

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **59.** SITZUNG

7. 5. 1981

Indice

Voto n. 4, presentato dai cons. reg. Pancheri, Balzarini, Mognoni, Messner, Dubis, Ongari, Müller, Paolazzi, riguardante l'avviamento al lavoro di cittadini portatori di handicaps

Pag. 4031

Dimissioni dei cons. reg. a Beccara, Jori, Malossini, da membri della I^a commissione legislativa

Pag. 4057

Nomina di tre membri della I^a commissione legislativa

Pag. 4058

Dimissioni del cons. reg. Paolazzi da membro della II^a commissione legislativa

Pag. 4058

Nomina di un membro della II^a commissione legislativa

Pag. 4058

Inhaltsangabe

Begehrensantrag Nr. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Balzarini, Mognoni, Messner, Dubis, Ongari, Müller, Paolazzi, betreffend die Eingliederung der behinderten Bürger in die Arbeitswelt

Seite 4031

Rücktritt der Regionalratsabgeordneten a Beccara, Jori und Malossini als Mitglieder der 1. Gesetzgebungskommission

Seite 4057

Ernennung von drei Mitgliedern der 1. Gesetzgebungskommission (Ersetzung der Abgeordneten a Beccara, Jori und Malossini)

Seite 4058

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Paolazzi als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission

Seite 4058

Ernennung eines Mitgliedes der 2. Gesetzgebungskommission (Ersetzung des Abgeordneten Paolazzi)

Seite 4058

Disegno di legge n. 52:

“Norme concernenti la composizione e il funzionamento della commissione consultiva prevista dall’Accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige e i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg
(presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4059

Gesetzentwurf Nr. 52:

“Bestimmungen betreffend die Zusammensetzung und die Tätigkeit der im Abkommen über den erleichterten Warenaustausch zwischen der Region Trentino-Südtirol und den Bundesländern Tirol und Vorarlberg vorgesehenen beratenden Kommission”
(eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 4059

Interrogazioni e interpellanze

pag. 4083

Anfragen und Interpellationen

Seite 4083

Presidenza del Presidente PARIS.

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Hanno giustificato l'assenza i signori cons. Tartarotti, Achmüller, Benedikter, a Beccara e Lunger. Prego procedere alla lettura del verbale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Prego consigliere.

TONELLI (DP): Dice: "Il consigliere Tonelli è intervenuto e ha illustrato gli emendamenti". Non corrisponde a verità. Il cons. Tonnelli è intervenuto, punto e basta. Non ho illustrato gli emendamenti. Ho fatto un intervento di discussione generale; mi riservo di illustrarli quando li presenterò.

PRESIDENTE: Altre osservazioni al processo verbale? No. Grazie. Con questa correzione, cioè l'eliminazione al riferimento agli emendamenti, il verbale si intende approvato.

COMUNICAZIONI: In data 11 aprile 1981 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la

– *Legge regionale 13 aprile 1981, n. 4: "Adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre norme in materia di personale"*.

In data 15 aprile 1981 il Consigliere regionale Boato, anche a nome degli altri proponenti, ha comunicato il ritiro del

– Disegno di legge voto n. 9:
"Provvidenze a favore degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto Adige-Südtirol e degli ex appartenenti a formazioni militari organizzate dalle forze armate tedesche dopo l'8 settembre 1943 nel Trentino".

In data 17 aprile 1981 i Consiglieri regionali appartenenti al gruppo consiliare del

P.C.I./K.P.I. hanno presentato la

- Mozione n. 11, riguardante la situazione dell'INPS nella regione e i notevoli ritardi nel disbrigo delle pratiche previdenziali.

In data 29 aprile 1981 i Consiglieri regionali Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Lardner, Zelger, Buratti e Oberhauser, hanno presentato il

- Disegno di legge n. 54:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici”.

In data 2 aprile 1981 il Consigliere regionale Avancini ha presentato la

- Interrogazione n. 100, riguardante le proposte della Commissione di Convalida in merito alla eleggibilità e incompatibilità dei Consiglieri regionali.

Il testo dell'interrogazione e della relativa risposta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Sigg. consiglieri, avranno già avuto notizia che, nei giorni scorsi, è deceduto a Bolzano, all'età di 65 anni, l'ex consigliere regionale dott. Josef Ziernhöld, che ha fatto parte di questo Consiglio dalla IV^a legislatura nelle liste della SVP. Egli aveva ricoperto incarichi nella Com-

missione legislativa finanze e patrimonio ed inoltre nella Commissione agricoltura, foreste e cooperazioni. Anche a nome di tutti loro e dell'intero Consiglio, desidero esprimere alla famiglia le più vive condoglianze, ricordare con un minuto di raccoglimento questo nostro collega.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio).

PRUNER (PPTT-UE): Signori consiglieri, il nostro partito, il partito del popolo trentino-tirolese per l'unione europea aveva chiesto, come si suole chiedere per tutti gli altri casi, la revoca, la sospensione dei lavori, in vista del proprio congresso che ha luogo il 9 e 10 maggio e con telegramma abbiamo, appunto, sottolineato il fatto che il nostro congresso richiede lavori preparatori tali da dover essere sul posto di lavoro, cioè negli uffici, e non poter essere presenti alle sedute del Consiglio; per questa ragione e per questi lavori preparatori, che costano più del congresso stesso, avevamo chiesto, con telegramma, la sospensione dei lavori del Consiglio e delle Commissioni legislative per l'impossibilità di partecipazione dei consiglieri del PPTT-UE. Questo non è avvenuto e mi rammarico che ciò non sia avvenuto, chiedo al signor Presidente una spiegazione.

PRESIDENTE: Signor consigliere! La prassi di questo Consiglio, che ripete quella di tutte le Assemblee legislative, è la sospensione dei lavori nei giorni nei quali i singoli Congressi sono convocati. Non è mai successo che si determinasse una sospensione nei giorni che lei definisce preparatori, perchè oltre tutto ho l'impressione che diventerebbe anche una cosa difficilmente quantificabile e individuabile. Quindi, io non

ho ritenuto di accedere alla sua proposta proprio perchè modificherebbe, e con motivazioni che non saprei dove ricercare, una prassi, che ritengo corretta e che, fino a questo momento, non ha dato luogo ad alcuna controindicazione. Quindi la domanda l'abbiamo registrata come era doveroso, però non credo di poter darne prosecuzione proprio per il motivo che ho accennato. Vuole replicare? Prego!

PRUNER (PPTT-UE): Sapevamo già che nè nei libri di Mosè nè nei libri della Costituzione italiana o dello Statuto di autonomia o nel Regolamento del Consiglio regionale, tale richiesta è contemplata, come non è pure contemplata la richiesta della sospensione dei lavori nelle Commissioni durante le giornate dei congressi. Noi abbiamo motivato che il nostro congresso ha una tale fisionomia da richiedere un lavoro preparatorio, che implica la presenza dei consiglieri regionali. Debbo rammaricarmi ancora una volta che questo non sia stato accettato, perchè neanche gli altri congressi hanno codificato le loro prerogative di poter ottenere la sospensione dei lavori del Consiglio regionale o delle Commissioni. Si presenta questa novità, questa esigenza, questa nostra richiesta e pensavo che sarebbe stato molto interessante, anche da parte della Presidenza, rispondere in un modo o nell'altro.

PRESIDENTE: Consigliere, avrei dovuto forse dirlo prima, vista la sua insistenza. Leggo il telegramma: "Il sottoscritto a nome del gruppo PPTT-UE, causa congresso partito 9 e 10 maggio et lavori preparatori, chiede cortesemente sospensione lavori Consiglio e commissione legislativa per impossibilità partecipazione consiglieri PPTT-UE". Ora, sinceramente, anche leggendo e

anche avendo tutta la buona volontà di applicarlo, non penso che lei abbia ritenuto di sospendere il Consiglio dal momento nel quale ha mandato il telegramma, che è il giorno 4 maggio c.a., lei non mi dice neanche, al limite, quando e come si dovrebbe sospendere. Io ho interpretato qui i giorni 9 e 10 come di consueto, abbiamo visto che il nostro calendario non prevedeva lavori per quei giorni e le dico sinceramente che ho capito solo dopo, da un certo intervento in sede di Consiglio provinciale, che lei intendeva una preparazione di 2 - 3 - 5 giorni. Però, veramente, anche stando alla pura forma, consigliere, dal suo telegramma questo non si capisce, prescindendo dal fatto che, anche l'avessi potuto dal testo interpretare in questa maniera, le avrei risposto immediatamente che non era possibile farlo. Ma veramente qui non avrei potuto interpretare che i giorni 4, 5, 6, 7, 8 non si fanno lavori di commissione. Comunque, per scrupolo, non mi sono assolutamente sentito, neanche con un'interpretazione successiva che ho sentito in Consiglio provinciale, di accedere a quella richiesta. Se i signori capigruppo vorranno regolamentare, in maniera diversa da quella consueta, questa materia, naturalmente io non ho niente in contrario. Quindi sarà oggetto di un esame da parte dei capigruppo, che è specifica materia di quel collegio un problema di questo tipo.

Proseguiamo con la discussione sul "Voto n. 4 presentato dai cons. reg. Pancheri, Balzarini, Molognoni, Messner, Dubis, Ongari, Müller, Paolazzi, riguardante l'avviamento al lavoro dei cittadini portatori di handicaps". Dunque, pregherei, tanto per fare un po' di ordine, di dirmi chi intenda intervenire ulteriormente, precisando che, siccome per i voti non è prevista la vota-

zione del passaggio alla discussione articolata, in quella che chiamiamo discussione generale sarebbe conveniente proprio per l'economia dei lavori che chi ha presentato emendamenti li potesse anche illustrare. Cioè tenderei a non fare un frazionamento eccessivo della discussione sui singoli emendamenti; e quindi chi ha presentato emendamenti o chi non li ha presentati interviene in discussione generale, all'interno della quale chi ha presentato emendamenti li illustra. Poi, naturalmente, gli emendamenti verranno votati singolarmente, uno per uno, secondo l'ordine logico. Ci sono obiezioni al procedere così? Mi pare di no, vero? Ecco, allora pregherei però di iscriversi, come si dice. Cons. Tonelli.

TONELLI (DP): Presidente ! Io sono d'accordo con la sua poposta; direi, però di fare intervenire i presentatori degli emendamenti ad illustrarli alla fine della discussione generale. Cioè se ci sono ancora interventi di consiglieri in discussione generale e poi passare alla illustrazione emendamento per emendamento ed alla votazione.

PRESIDENTE: Consigliere, proprio per ciò chiedevo chi intende intervenire, perchè avrei regolato l'ordine proprio con questo criterio. Allora, pregherei di dirmi chi intende intervenire sull'argomento.

Cons. Tonelli lo abbiamo registrato, cons. Langer, il Presidente, beh! Il Presidente avrebbe la replica. Altri consiglieri che intendono intervenire? Nessuno? Cons. Langer, lei non ha presentato emendamenti? Allora con quel criterio che credo possa essere adottato, prima diamo la parola al cons. Langer. Prego, consigliere. Sì, abbiamo detto che chi illustra gli emendamenti

ti lo fa nella seconda parte. Non pensa?

LANGER (NS-NL): *(interrompe)*

PRESIDENTE: Quando mettiamo in votazione l'emendamento, per sè sull'emendamento uno può intervenire per fare dichiarazioni di voto o un intervento breve. Quindi non è preclusa questa possibilità. Prego, allora, prego!

LANGER (NS-NL): Signor Presidente, colleghe e colleghi, siccome l'ultima volta, qualcuno ormai non se ne ricorderà più, dopo l'intervento introduttivo del Presidente della Giunta Pancheri, ero intervenuto in modo definito da alcuni provocatorio, — se ne sono lamentati, oltre allo stesso Presidente Pancheri, il collega Kaserer, il collega Peterlini e diversi altri —, io voglio tornare a motivare e a spiegarvi il perchè continuo a ritenere ipocrita la proposta che viene qui presentata e....

PRESIDENTE: Consigliere, corregga l'aggettivo!

LANGER (NS-NL): No, signor Presidente.

PRESIDENTE: E' irriverente!

LANGER (NS-NL): Non m'importa proprio, perchè è una definizione politica.

PRESIDENTE: Prendo atto che non le importa.

LANGER (NS-NL): Cioè qui, con questo Voto, noi dovremmo mandare un pio auspicio al Parlamento sulla sorte degli handicappati, facendo finta, oltretutto nell'ultimo capoverso, che sia una questione particolarmente riguardante la nostra regione e quindi rientrante nell'ambito

dell'art. 35 dello Statuto, e al primo posto si dice che si "fa voto al Parlamento affinché, nel più breve tempo possibile, vengano esaminati i disegni di legge sia di iniziativa parlamentare, sia di iniziativa popolare, già presentati e venga approvata una normativa organica e completa che permetta l'avviamento al lavoro, ecc., ecc.", io dico che noi siamo ipocriti se mandiamo questo pio auspicio al Parlamento, tenuto presente il fatto che il secondo firmatario di questo Voto, dopo il Presidente Pancheri, è Aldo Balzarini, che presiede a Bolzano, la IV[^] Commissione del Consiglio provinciale, in cui è insabbiato, ormai da circa 15 mesi, un disegno di legge, di iniziativa popolare, sugli handicappati. Scusate se io devo riferirmi in particolare alla provincia di Bolzano, ma il Consiglio provinciale di Bolzano in questa legislatura si è occupato finora poche volte degli handicappati, in genere in seguito ad interpellanze o mozioni della opposizione. Finora tutte queste iniziative sono state respinte. Ora può darsi che non siano state buone, può darsi che siano state poco appropriate, ci possono essere, insomma, diversi motivi e gli altri compagni dell'opposizione di sinistra che sono stati, insieme a noi, presentatori di questi documenti potranno dare le loro valutazioni. Però, fatto sta che lì dove c'è competenza, lì dove sta il potere legislativo ed amministrativo per provvedere alla sorte degli handicappati, nel nostro caso sono le Province, in base alla distribuzione delle competenze, almeno sul piano legislativo non è stato fatto nulla. Solo in seguito alla presentazione del disegno di legge di iniziativa popolare che giace dal 28 febbraio 1980 nella competente commissione IV[^], solo dopo ripetutissime insistenze, finalmente è stata istituita qualche mese fa una commissione congiunta tra rappresentanti degli assessorati e rappresentanti delle associazioni, che si

curano in qualche modo dei minorati, e sono ben 13 le associazioni in questione. Questa commissione ha condotto per alcuni mesi un lavoro, credo, apprezzabile, in cui anche le posizioni dei rappresentanti e dei funzionari di assessorato hanno fatto alcuni passi in avanti. Le associazioni suddette si sono dette sostanzialmente soddisfatte, anche riconoscendo che tra le loro aspettative e quello che la commissione è arrivata a concludere, c'è ancora una notevole distanza. Ora è da diverso tempo, credo circa 5 settimane, che questa commissione ha concluso i suoi lavori, ma non abbiamo visto giungere in aula alcun disegno di legge di iniziativa della Giunta. Tra poco c'è il 1 giugno, ultimo giorno per la presentazione di disegni di legge. Forse è il caso di mandare un sollecito al Consiglio provinciale di Bolzano, in particolare alla Giunta, affinché si presenti finalmente questo disegno di legge che si occupa degli handicappati adulti; visto che ai minori è stato provveduto, in qualche maniera, con la legge n. 65 del '78, e piuttosto, intervenire lì dove noi abbiamo un vero e proprio potere legislativo. Questa è una delle ragioni, ne potrei poi elencare altre, che hanno indotto allo sciopero gli assistenti degli handicappati, sempre nel Sudtirolo, perchè? Perchè questi che con una scelta, credo anche personalmente molto apprezzabile, assistono gli handicappati e svolgono un lavoro non certo facile, al di là delle questioni di stato giuridico, ecc., sono stati lasciati senza paga da mesi e vengono, di anno in anno, assunti col sistema del precariato. Tanto che all'inizio dell'anno scolastico, quando vuoi nelle scuole professionali, vuoi nelle scuole statali, vuoi negli asili, ecc., comincia l'anno scolastico per gli handicappati, gli assistenti non ci sono, perchè vengono assunti precariamente di anno in anno e poi non vengo-

no pagati. Non vengono pagati perchè il sistema del precariato prevede che si venga pagati solo dopo molti mesi, poi si palleggia la responsabilità tra la corte dei conti e l'amministrazione provinciale, cose che agli interessati interessano poco, ma ormai da più di 5 mesi non sono pagati. Questi esempi si potrebbero moltiplicare. Io appunto mi sono riferito a esempi della provincia di Bolzano, per dire: nulla in contrario alle buone intenzioni della Giunta regionale di dare un segno di vita in occasione dell'anno dell'handicappato; nulla in contrario ad auspicare che il Parlamento, in particolare dov'è di sua competenza, deliberi, finalmente, che il governo prenda dei provvedimenti; che questi nostri suggerimenti, — in questo apprezziamo le proposte di Tonelli —, siano suggerimenti circostanziati e precisi, possibilmente, cioè siano suggerimenti utili, anche se ci rimane il dubbio se il Consiglio regionale era competente ad esprimere questo Voto, perchè è una questione, ovviamente, generale e difficilmente definibile di particolare interesse locale.

Non laviamoci la coscienza, proponendo in sede regionale, dove non costa nulla, dove questa questione la si liquida con 70 righe di auspicazione e invece ce ne facciamo alibi e scudo per non affrontare la questione a livello delle province, dove invece i provvedimenti per gli handicappati costano soldi, costano volontà politica, costano personale qualificato, costano, per esempio, una scelta di fondo a favore o contro l'integrazione. La quale poi non è una scelta in assoluto, ma ha molte gradazioni e abbiamo sentito intervenire in significativa discordanza la collega Gebert-Deeg, che si è pronunciata per una integrazione con giudizio, e viceversa il collega Kaserer che ha attaccato l'integrazione come parola magica che non risolverebbe le cose; in que-

sto probabilmente difendeva posizioni dell'assessore Zelger che nel frattempo già forse sono state superate. Però non laviamoci la coscienza con questo voto, che non ci costa niente e non ci porta niente. Abbiamo il potere di fare delle cose concrete, di provvedere a servizi, e non semplicemente distribuire soldi assistenziali, di provvedere a servizi che consentono agli handicappati la maggiore possibile integrazione nei processi formativi, quindi nella scuola dell'obbligo, nell'istruzione e nell'addestramento e nella riqualificazione professionale e — a seconda poi anche dell'handicaps di cui uno è portatore evidentemente, è inutile generalizzare a questo proposito, e nella struttura di trasporto. Non è un caso che anche a questo proposito abbiamo ricevuto risposte negative nel concreto quando si trattava di discutere delle barriere di costruzione, in particolare di mezzi di trasporto pubblico, questo sempre in sede di Consiglio provinciale, dove c'è la competenza, quando si tratta evidentemente anche della questione più generale dell'assistenza sanitaria e personale ai minorati gravi che ne hanno bisogno in permanenza e, per l'appunto, alla questione poi generale del minorato adulto. Come ho già detto nella prima tornata di questa discussione, oggi ci sono moltissimi genitori di minorati, e chi fra noi personalmente avesse anche questa avventura, credo si renda conto cosa vuol dire per un genitore di minorato chiedersi: che cosa succederà quando non ci sarò più? Che cosa succederà quando io non potrò provvedere, e il minorato verrà messo praticamente nella mani di una qualche struttura assistenziale, se mancano altre strutture più o meno familiari?

Questa è la ragione per cui io definivo, e ridefinisco, ipocrita questo voto. Perchè è un modo per scegliere, secondo noi, una sede impropria,

una sede dove nessuna conseguenza politica concreta viene tratta dalle parole che spendiamo qui, mentre dove potremmo spendere parole che pesano e che contano e che producono effetti, si continua a non volerle spendere e a respingere, procrastinare e a insabbiare le iniziative in proposito. Grazie!

PRESIDENTE: Altri non presentatori di emendamenti? No? Cons. Tonelli, prego!

TONELLI (DP): Senza entrare nel merito delle cose, che diceva un attimo fa il compagno Langer, che, secondo me, sono giuste, in linea generale. Cioè è vero che c'è questo elemento presente di una schizofrenia fra le enunciazioni e poi le pratiche che vengono messe in moto dal potere politico. Ma questo lo dicevo già nel mio intervento generale. E ripeto che lo sforzo che si fa, attraverso la presentazione di questi nostri emendamenti, è appunto quello di tentare di dare in mano alla Lega nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati, — e voi avete visto in televisione ieri, che è stata tenuta a Roma una grossa manifestazione, proprio a sostegno della legge di iniziativa popolare per l'inserimento degli handicappati al lavoro —, dare uno strumento che in qualche modo sia diverso e forse, istituzionalmente, un po' più pesante delle mozioni dei partiti o della pressione popolare, in senso più generale; cioè un voto di un Consiglio regionale, così come già, mi pare, un altro Consiglio regionale nel nostro paese ha fatto, per dare forza a questi rappresentanti quando all'interno della Commissione, si spera in quest'anno, all'interno della Commissione parlamentare dovranno sostenere la loro iniziativa di legge.

Questo è il taglio, lo dicevo anche l'altra volta, e l'auspicio con il quale noi presentiamo questi

emendamenti.

Passando in particolare a illustrarli e richiedendo, se vi siete dimenticati, visto che è passato molto tempo fra l'altra seduta e questa, richiedendo che appunto il Voto, qualsiasi sia poi alla fine la maggioranza che si determina, venga inviato non solo al Parlamento, ma anche ai rappresentanti della Lega nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati, io volevo cogliere una parte delle affermazioni fatte nella relazione dal Presidente della Giunta per sostenere il primo degli emendamenti, cioè quello che sostituisce le parole "affinchè vengano esaminati i disegni di legge sia di iniziativa parlamentare sia di iniziativa popolare" con "e in particolar modo di iniziativa popolare". Nel senso che è quello, sembra a noi, che in modo più pregnante e più completo affronta queste tematiche. Mi pare che lo stesso Presidente Pancheri, nella sua relazione, facesse un riferimento particolare alla iniziativa popolare, cioè ai disegni di legge di iniziativa popolare su queste questioni. Per quanto riguarda poi il dispositivo, al primo capoverso, noi proponiamo di sostituirlo in questo modo:

"che l'obbligo di assunzione dei cittadini portatori di handicaps sia allargato anche alle pubbliche amministrazioni ed alle aziende private al di sotto dei trentacinque dipendenti, rendendo così accessibile agli invalidi la miriade di piccole industrie e cooperative che compongono il tessuto produttivo di larga parte del Paese".

E questo, tra l'altro, per la nostra regione è un dispositivo particolarmente azzeccato. Noi abbiamo aziende al di sopra dei 35 dipendenti che sono pochissime. Sappiamo anche noi qual è il rapporto fra le aziende al di sopra di questo numero e quelle al disotto; e sappiamo anche,

ma questo riguarderà evidentemente un'altra parte delle questioni, sappiamo anche che molte volte si sono fatte carte false nelle grosse aziende: quelle che sono obbligate ad assumere fino ad un certo numero di cittadini portatori di handicaps, e i cittadini con handicaps gravi, cioè quelli per i quali veramente si dovrebbe fare uno sforzo particolare a livello legislativo, non sono mai riusciti ad entrare nei luoghi di lavoro.

Nel secondo capoverso del dispositivo, proponiamo di sostituire le parole "a seconda del grado di diminuzione della capacità lavorativa", mettendo: "privilegiando soprattutto i portatori di handicaps gravi". Anche qui rovesciando e cambiando la logica, che finora sottende il discorso del collocamento degli handicappati, che è una logica divisa per categorie di handicaps e che non tiene conto dei livelli di gravità dell'handicaps, noi diciamo che bisogna unificare e non distinguere i vari tipi di handicaps e la graduatoria deve essere fatta in modo direttamente proporzionale alla gravità dell'handicaps stesso.

Al IV capoverso del dispositivo, qui si è discusso, togliere la parola "madri" e sostituirla con la parola "genitori", anche perchè c'è stata la riforma del diritto di famiglia nel nostro Paese. Io non illustro di più questo emendamento, mi sembra evidente che non è più possibile parlare di madri e di materne, ma parlare di genitori.

Al VI capoverso: "che i contributi per tutte le forme di assicurazione sociale" dice il testo precedentemente presentato "dovute ai datori di lavoro per i dipendenti portatori di handicaps, siano posti a carico dello Stato": Noi diciamo di aggiungere a queste parole "limitatamente ad un primo periodo di lavoro". E non diciamo quanto, sia chiaro che noi crediamo che quel periodo di lavoro sia qualche

anno, non qualche giorno. Perchè abbiamo messo questo? Abbiamo messo questo perchè non vorremmo, non siamo d'accordo sul sancire anche qui un discorso per cui, per sempre, ci sarà un atteggiamento semplicemente assistenziale dello Stato nei confronti dei cittadini portatori di handicaps. Noi crediamo che con gli anni, evidentemente partendo dalla situazione attuale che è disastrosa, si debba arrivare in una situazione di superamento di questo stato di cose. Per cui, mentre siamo convinti che evidentemente in una città di questo tipo si debba incentivare in qualche modo l'assunzione dell'handicappato, crediamo anche però che, dopo un certo numero di anni, questo elemento debba cadere; perchè dovrebbe essere realizzata, all'interno del posto di lavoro, il completo inserimento dell'handicappato e quindi non c'è più ragione per dare al datore di lavoro per sempre, tutta la vita, la corresponsione dei contributi e comunque tenendo conto di quella che deve essere non solo la funzione di profitto, ma anche la funzione sociale dell'impresa.

Ultimi emendamenti. Due nuovi commi da aggiungere a quelli che sono presentati. Il primo: "Che l'inserimento lavorativo degli handicappati venga effettuato con la collaborazione delle Rappresentanze Sindacali Aziendali e prevedendo il controllo delle stesse sulla concreta applicazione delle norme all'interno dei luoghi di lavoro". Questo perchè oggi praticamente la legge non dà nessuna possibilità concreta, là dove evidentemente esistono, ai consigli di fabbrica, alle rappresentanze sindacali e aziendali di poter controllare che venga applicata, all'interno della loro azienda, in termini precisi, la legislazione sull'inserimento al lavoro degli handicappati. Noi crediamo che, accanto agli altri elementi di controllo sulla organizzazione del

lavoro, che i consigli di fabbrica e il movimento dei lavoratori ha in questi anni conquistato con lo statuto dei lavoratori e con tutti i diritti che sono in esso contenuti rispetto al controllo sull'azienda, così in generale, dato alle rappresentanze sindacali, accanto a questi diritti e doveri ne vada messo un altro: quello del, anche qui è la funzione sociale, del controllo operaio, del controllo dei lavoratori; un controllo che segua anche, in termini molto precisi, l'applicazione delle leggi sull'inserimento al lavoro degli handicappati.

Ultimo emendamento: — "che le Unità sanitarie locali prevedano équipes di sensibilizzazione delle popolazioni soprattutto negli ambienti di lavoro e che le stesse garantiscano l'appoggio all'inserimento lavorativo delle persone handicappate". Questo perchè, a nostro parere, c'è bisogno, accanto all'educazione sanitaria, se vogliamo così chiamarla, in generale, c'è bisogno per tutte le forme di emarginazione, — si potrebbe qui aprire il discorso sulla droga anche rispetto a queste necessità, ma lasciamolo perdere —, c'è nei confronti dei cittadini portatori di handicaps e comunque nei confronti dell'handicaps in generale il solito atteggiamento misto tra la paura del cittadino e la totale ignoranza di quelle che sono le questioni che invece bisogna affrontare. Noi crediamo che nell'educazione sanitaria, che è fra i compiti delle Unità sanitarie Locali, ci sia anche questa educazione, che dovrebbe partire evidentemente dai livelli più piccoli, quindi dall'asilo nido in su per tutti i cittadini, per avere un atteggiamento diverso nei confronti dell'handicaps e degli handicappati per far capire quali sono i problemi reali e quali sono anche le soluzioni e gli elementi positivi che si potrebbero ottenere semplicemente attraverso un atteggiamento

diverso del cittadino nei confronti dell'handicappato che possa permetterne anche la sua accettazione, — è una brutta parola, però la uso lo stesso —, a livello più generale della società e quindi anche del lavoro.

PRESIDENTE: Cons. Franzelin, lei ha presentato gli emendamenti. Vuole illustrarli?

FRANZELIN (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich glaube, daß wenig zu erklären ist. Hier geht es nur darum, daß nicht nur die Mütter von behinderten Kindern, sondern auch eventuell die Väter, sollten diese sich um diese behinderten Kinder annehmen, oder andere Personen, die mit der Sorge um diese Kinder betraut sind, das gleiche Recht für diese vorsieht. Ich glaube, daß dies weitergehend ist, als daß man nur die Eltern vorsieht, denn es können auch Fälle sein, wo die Eltern selbst nicht für die Kinder sorgen und somit derjenige, der dieses Kind annimmt, auch in den gleichen Genuß kommt.

(Illustrissimo Signor Presidente! Credo che vi sia da dire poco. Nella fattispecie trattasi di riconoscere lo stesso diritto non soltanto alle madri dei bambini handicappati, ma eventualmente anche ai padri, qualora questi desiderassero assistere il proprio bambino, oppure anche ad altre persone, alle quali è affidata l'assistenza dei bambini handicappati. Credo che tale beneficio vada esteso e non ristretto ai soli genitori, in quanto potrebbero verificarsi i casi, in cui i genitori non assistono in prima persona i propri figli e quindi coloro che assistono bambini handicappati debbono poter godere dello stesso beneficio.)

PRESIDENTE: Grazie! Allora procediamo all'e-

same... No, chiedo scusa, il Presidente replica? Prego, Presidente!

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, mi rincresce che manchi Langer; ma vorrei prima di tutto sgombrare il campo dalla questione di principio: è competenza o non è competenza del Consiglio regionale discutere su questi problemi? Noi diciamo che è anche competenza del Consiglio regionale, avendo la Regione una competenza di previdenza. Ma, competenza non competenza, di questo problema è giusto che se ne parli sia per sensibilizzare, e credo ce ne sia bisogno, domando scusa ai consiglieri, il Consiglio regionale e i consiglieri regionali, ma soprattutto per sensibilizzare e far parlare del problema la stampa, — uno dei giornali locali si è dimenticato nel resoconto dell'ultimo Consiglio regionale di dire due parole se si è discusso anche di questo problema —, ma per far parlare la stampa, la radio, la televisione e quindi sensibilizzare l'opinione pubblica. Io dico sempre, quando parlo di questo problema, è più importante sensibilizzare l'opinione pubblica e farla capire che il problema dell'handicappato non è un problema di soldi, cons. Langer, e soltanto di interventi finanziari, ma è un problema per il genitore dell'handicappato che deve poter girare con suo figlio per le strade, senza che alcuno lo compatisca. Questo dobbiamo fare: sensibilizzare l'opinione pubblica perchè il problema venga capito da tutta l'opinione pubblica. Soldi o non soldi, la provincia di Trento i soldi li ha sempre dati e credo anche la provincia di Bolzano. E adesso leggo ancora, cons. Langer, questa mia risposta, non l'avrei letto l'ultima volta se la risposta fosse stata data a conclusione della discussione, ma ho dovuto prepararla. So che a lei da fastidio quel tale che legge, leggo perchè io non ho la sua oratoria, ma sento e

soffro sempre quello che leggo e quello che dico.

La tensione morale che ha caratterizzato nel suo insieme il dibattito sul Voto presentato dalla Giunta, a favore degli handicappati, oltre a gratificare l'esecutivo per una iniziativa ed un impegno assunti con profonda, sincera e genuina sensibilità, nei confronti di un problema che è di tutta la società, e non solo di persone e famiglie meno fortunate di altre, testimonia un'ampia solidarietà del Consiglio nei confronti della problematica e degli interrogativi che essa pone. Ma la Giunta di questo era evidentemente convinta e sapeva di poter contare su di un voto responsabile dei consiglieri che, oltre ad esprimere solidarietà, desiderano concrete iniziative per fornire agli handicappati un reale aiuto e per togliere quelle barriere, non solo le architettoniche, ma quelle barriere, anche quelle sociali, che ancora impediscono loro una reale integrazione sociale. Ma pur nel pieno, doveroso, convinto rispetto della dialettica democratica che deve caratterizzare i nostri dibattiti mi consenta signor Presidente, permettetemi signori colleghi, che non solo sul piano del rapporto istituzionale, ma anche sul piano umano, da uomo a uomo, respinga e detesti nella maniera più profonda e, consentitemelo, sofferta talune gravi, gravissime affermazioni espressa in quest'aula dal cons. Langer.

In questo Consesso ognuno può dire quello che vuole, ognuno può esprimere opinioni diverse da quelle della Giunta, del suo Presidente, dei Consiglieri; ma credo che certi limiti ci debbano pur essere, credo che non siano necessari i regolamenti per dire fino a che punto uno può infierire sui sentimenti delle persone umane. In maniera urbana e civile questa assemblea ha sempre discusso e dibattuto problemi molto scottanti. Qualche volta ci siamo capiti ed al-

tre no, ma nel complesso, anche negli interventi più accesi e graffianti, si è sempre cercato, almeno mi pare, di rimanere entro certi argini, oltre i quali non vi è nemmeno più traccia di dimensione umana, di sentimenti umani, di senso civico. Lei, cons. Langer certe cose a me non può dirle nè qui dentro, nè in strada, nè in un bar. Proprio lei, cons. Langer, che non perde occasione per accusarci con uno stile, che le abbiamo sempre riconosciuto, di civismo, non può rivolgersi a me, nè alla Giunta, per dire che il Voto a favore degli handicappati apre una discussione che ha, leggo quello che ha detto lei, "un senso che oscilla fra il macabro e il cinico per la totale assenza di ogni tensione ideale e morale intorno a questo problema"; e questo probabilmente non solo per un fatto personale che al riguardo mi tocca, ma per tutta la Giunta che ha presentato questo Voto. Non sono e non siamo qui, cons. Langer, per tagliare nastri e pronunciare belle parole sulla pelle degli handicappati. Solo il fatto di pensare da parte sua una cosa del genere è ingeneroso, è indegno, è aberrante. La Giunta regionale non è la Giunta provinciale nè di Bolzano nè di Trento, quindi non può rispondere per le Giunte provinciali; ha la sua autonomia ed ha presentato questo Voto, che non solo sollecita l'approvazione del disegno di legge di iniziativa popolare, — quindi non è un sollecito soltanto per questo che forse allora sarebbe veramente inutile —, ma propone al Governo qualche altra sostanziale proposta.

Noi non ci laviamo la coscienza col Voto, ma è vent'anni che lavoriamo per gli handicappati, abbiamo costituito con i nostri genitori dei laboratori, a Trento, dove vi lavorano oltre 70 handicappati, abbiamo costituito dei laboratori a Cavalese, a Tione, a Arco, dove vi lavorano 30 handicappati, abbiamo seguito caso per caso

i problemi nelle scuole, abbiamo costituito delle cooperative per i ragazzi meno gravi, non più tardi di lunedì scorso abbiamo inaugurato senza televisione e senza radio e senza manifestazioni esterne il centro per i ragazzi Daun, i mongoloidi della provincia di Trento, centro che è gestito direttamente dai nostri genitori, centro che certamente farà invidia a tante altre province d'Italia, centro che abbiamo un po' copiato da quello che è il centro di Genova. Cons. Langer, stiamo anche operando per i minorati adulti, perchè sappiamo noi genitori che quando non ci saremo più i nostri ragazzi saranno sulle strade, e questo non lo vogliamo, e stiamo costituendo in questi giorni la prima comunità alloggio per ragazzi adulti, senza genitori. Detto questo, nella speranza di avere la vostra comprensione, la Giunta assicura al cons. Langer che anche l'iter di questo Voto sarà seguito con ogni attenzione e che non ci laveremo le mani, perchè nelle nostre coscienze non alberga nemmeno la minima traccia di idee che possono far pensare di versare acqua non pulita su persone, che magari non hanno la capacità soggettiva di lavarsi da sole. Langer poi, e, seppure con uno spirito diverso, altri consiglieri hanno condannato taluni atteggiamenti assistenzialistici con cui si seguono i problemi degli handicappati. In proposito la Giunta, l'ho già detto, è del convinto parere che la problematica degli handicappati non debba essere affrontata come fatto ascrivibile all'assistenzialismo, ma come problema attivo di una società nella quale anche chi è minorato ha e può esprimere valori e fornire contributi. Ed è con questo spirito che abbiamo presentato questo Voto e che seguiremo l'iter dello stesso.

Venendo agli interventi degli altri consiglieri, ringrazio il cons. Avancini per le espressioni di riconoscimento avute per l'attività dell'ANFAS,

assicurando nel contempo che tutto sarà fatto per proseguire esperienze che, come quella dei laboratori protetti, hanno dato buoni risultati. Avancini sottolinea in particolare il problema della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ricordando risultati ottenuti in proposito anche a Trento. Noi siamo indubbiamente convinti che simili azioni vadano ulteriormente sviluppate, in quanto il modo con cui la società accoglie l'handicappato è molto importante, per non dire determinante sul conclamato processo di inserimento. Per quanto riguarda le sollecitazioni, venute dal cons. Avancini, in ordine all'inserimento dell'handicappato nel mondo del lavoro e per l'acquisto di attrezzature speciali, credo che, accanto alla normativa nazionale, si debba fare pure qualche cosa di più anche sul piano locale. Anche in questo senso ci sentiremo impegnati.

Il cons. Pruner ha toccato anche il problema in genere dei voti e dei disegni di legge-voto. Desidero assicurarlo che la Giunta continuerà a seguire con sensibilità ed attenzione l'iter delle varie iniziative formatesi in base all'art. 35 dello Statuto, anche perchè l'utilizzazione di tali strumenti è stata più volte indicata come qualificante, via per realizzare la nostra autonomia. Condivido poi con Pruner che la dedizione personale che si manifesta nei confronti degli handicappati rappresenta un fattore importantissimo per i soggetti colpiti. Circa il pensiero espresso dal cons. Kaserer sul rapporto fra iniziativa privata ed aiuto pubblico in ordine ad attività a favore degli handicappati, esperienze attuate anche nel Trentino sottolineano che l'attività di associazioni private può portare e deve portare a buoni frutti. Kaserer sottolinea poi il problema che si pongono i genitori di handicappati pensando al futuro, quando loro non

ci saranno più. Questo aspetto rappresenta indubbiamente uno dei punti più tormentati delle famiglie ed è da simili sentimenti che nascono molte esigenze di strutture sociali adeguate. Dicevo prima che a Trento stiamo costituendo, in questi giorni, una comunità alloggio e ne costituiremo delle altre proprio per i ragazzi che resteranno senza genitori.

L'assessore provinciale Gebert Deeg, che segue da vicino il settore, e che ringrazio del suo intervento, anche per diretta competenza istituzionale, ha toccato pure alcuni problemi di carattere operativo molto importanti che debbono essere affrontati, appunto come lei dice, senza rassegnazione.

La signora Franzelin ha insistito soprattutto su aspetti sociali del problema, sottolineando come una visione cristiana della vita possa aiutare a convivere in certe situazioni difficili. Come cattolico non posso che condividere tale pensiero. Condivido pure il pensiero della signora Franzelin quando dice che quanto si potrà ottenere in seguito al nostro Voto dovrà essere integrato con interventi locali; e dichiaro fin d'ora che la Giunta accetta gli emendamenti presentati dalla signora Franzelin.

Da parte sua il cons. Erschbaumer ha toccato alcuni aspetti che dovranno trovare risposta anche con precisi interventi provinciali.

Il cons. Claudio Betta sottolinea, come ha fatto qualche altro collega, che tale problematica dovrebbe trovare risposte automatiche, senza dover ricorrere a norme particolari, ma come spontanee espressioni di ciò che le nostre coscienze dettano.

Purtroppo noi sappiamo come l'uomo non sia sempre generoso e buono come si vorrebbe. Molte volte sono l'egoismo e l'individualismo che dominano sui nostri comportamenti umani e

dimentichiamo chi ha più bisogno di noi.

Quando la signora Barbiero recrimina sul fatto che l'insensibilità nei confronti degli handicappati non si registra solo da parte dei singoli ma anche da parte di istituzioni, stimola una riflessione che ci porta a pensare che in fondo tutto dipende sempre dall'uomo, sia esso privato cittadino o rappresentante di pubblica istituzione. Quindi, mi ripeto, nel dire che le norme di legge, anche le migliori, senza l'impegno sociale non fruttano nulla all'handicappato.

Il cons. Mitolo ci ricorda che il livello di civiltà di un popolo si misura anche dai provvedimenti che questo popolo usa o riesce ad emanare nei confronti delle categorie più deboli; ciò rappresenta indubbiamente un elemento importante di riflessione al riguardo è forse il caso di ricordare che lo stesso San Basilio diceva che chi non sfama uccide. Quindi, qui non si tratta di sfamare, ma di soddisfare esigenze altrettanto importanti e vitali.

Il cons. Tonelli sottolinea che se l'emarginazione è un prodotto sociale, il problema non sta tanto nei limiti dell'uomo, quanto nei limiti della società. Se la riflessione può convincere su taluni aspetti non mi pare che, come dice lo stesso Tonelli, si possa così semplicemente trarre da ciò conclusioni secondo le quali, anche a livello locale, chi ha avuto le responsabilità di governo è responsabile anche dei momenti di emarginazione. I problemi che riguardano gli handicappati sono molteplici e complessi e non possono essere risolti solo con una legge o con atti amministrativi. Accanto alla attività delle pubbliche istituzioni deve esserci, lo abbiamo detto più volte, una coscienza popolare e sociale, capace di accogliere e fare proprie determinate istanze. Circa la richiesta del cons. Tonelli di inviare il Voto anche alla Lega nazionale

per il diritto al lavoro degli handicappati, mi trovo consenziente e per quanto riguarda gli emendamenti presentati devo dire che per me vanno bene il I e il II, può andar bene anche il III "privilegiando soprattutto i portatori di handicaps gravi"; però dico subito che io sono perplesso nell'inserimento al lavoro degli handicappati gravi, perchè li troviamo, come li abbiamo trovati da qualche altra parte, rinchiusi in un locale, prendono la paga a fine mese, ma sono rinchiusi in un locale non hanno nessun modo di inserirsi nel mondo del lavoro. Va bene la parte che riguarda i genitori, che è un'aggiunta a quella che ha presentato la signora Franzelin. Direi che "limitatamente ad un proprio periodo di lavoro", pur avendo dichiarato Tonelli che limitatamente vuol dire 5 anni, 10 anni, 25 anni o anche 15 giorni, io dico che non sono d'accordo di dire "limitatamente". Dico che l'handicappato, se teniamo conto soprattutto del grave, ha sempre bisogno e non renderà mai in un'azienda, come rende il "normale". Quindi, vorrei pregare il cons. Tonelli di non insistere su questo emendamento, perchè lasciamo spazio alle leggi nazionali per vedere, certamente quelle limiteranno a qualche anno, diranno 4 anni o 5 anni, ma noi che comprendiamo e che conosciamo gli handicappati vorremmo permettere loro di poter lavorare presso l'azienda anche per tutta la vita, senza che ci sia l'industriale o l'operatore che poi blocca il lavoro. D'accordo sugli ultimi due dispositivi. Noi abbiamo presentato un emendamento al I: che l'inserimento lavorativo degli handicappati venga effettuato con la collaborazione delle associazioni di categoria e quindi anche delle rappresentanze sindacali.

Concludendo rinnovo il ringraziamento mio e della Giunta regionale per gli apporti forniti in

questo dibattito e per la attenzione ideale che lo ha animato, almeno in parte. Come è stato evidenziato anche in occasione del convegno nazionale di studio sui problemi medici, sociali, giuridici, svoltosi il giugno scorso a Trento, vi è un vasto campo operativo sul quale la buona volontà dell'uomo e la scienza possono concorrere per fornire validi aiuti all'handicappato, tenendo per altro presente che ci troviamo ad operare in un settore, dove non è sempre possibile generalizzare; anzi, non bisogna mai generalizzare, in quanto ogni handicappato costituisce un caso a sé che richiede trattamenti specifici. Ma i nostri sforzi e l'impegno dell'ente pubblico e degli enti pubblici e di tutte le organizzazioni sociali avranno veramente successo se, come osservava recentemente Giacomo Perico su di una rivista, tutti ci renderemo conto in maniera convinta che il portatore di handicaps e tutto quel mondo di valori che si agita intorno a lui, attraverso le amorose prestazioni, le amarezze, le delusioni ed il sacrificio costituiscono valori eccezionali che, entrando a far parte della comunità, ne riscattano e compensano la negatività ed il male, e riescono a mantenerla in una condizione di speranza e di salvezza. Noi conosciamo assai poco dei piani di Dio nella storia dell'uomo; ma ne conosciamo abbastanza per essere certi che ogni essere che viene a questo mondo, per quanto limitato e provato, ha tra noi il suo posto d'onore e la sua preziosa e insostituibile missione. Ed il suo apporto alla comunità attraverso meccanismi che sfuggono alla nostra esperienza immediata, non solo può competere con quello dei membri più attivi e produttivi, ma si colloca ad un livello superiore in quell'ordine di fini ultimi e della salvezza cristiana, che solo la fede consente di scoprire.

PRESIDENTE: In che cosa consiste il fatto personale, Langer?

LANGER (NS-NL): Per fatto personale: 1) che il Presidente ha ritenuto vedersi attribuire da me un atteggiamento personale di cinismo e in secondo luogo che riteneva che oggetto della mia critica fosse il fatto che lui leggeva le sue relazioni, invece che pronunciarle liberamente. Su questi due fatti chiedo la parola.

Per quanto riguarda il primo. Io sono rimasto molto dispiaciuto che il Presidente della Giunta si sia ritenuto personalmente attaccato, oltretutto in una qualità umana che io non conoscevo e che evidentemente trova tutta la mia solidarietà. Credo però che non sia lecito, e in questo ribadisco un giudizio politico, lasciar trasparire che chi personalmente è più vicino, per condizione umana o familiare, ai minorati per questo abbia automaticamente più titolo a intervenire in sede politica sui loro problemi, quasi come io fossi il nemico degli handicappati, mentre la Giunta invece è l'amica degli handicappati. Il mio cinismo io lo riferisco interamente e, credo di averlo spiegato maggiormente con l'intervento di oggi, alla incompatibilità, a mio parere, di un Voto di questo genere con cui ci si lava le mani, appunto, che è un alibi rispetto alla condotta concreta dove abbiamo potere deliberativo, cioè nelle province.

Il secondo fatto per quanto riguarda la lettura, non creda e non ritenga il Presidente Panche-ri che io consideri segni di scarsa sensibilità o di scarsa tensione ideale il fatto che una relazione venga letta, invece che pronunciata.

Su questo gli chiedo la cortesia personale di andarsi a rivedere il verbale, se crede, perchè l'assenza di tensione ideale, che io notavo in aula e che non certo era riferita personalmente al Pre-

sidente Pancheri o a singoli membri della Giunta o del Consiglio, mi pareva del tutto evidente; e credo che almeno i giornalisti me ne saranno buoni testimoni, quando penso alla situazione e al clima distratto e assenteista, non solo per l'assenza fisica delle persone, con cui è partito questo dibattito l'ultima volta, e credo che senza la nostra polemica questo clima opaco sarebbe rimasto forse fino alla fine. Grazie.

PRESIDENTE: Procediamo con gli emendamenti, seguendo l'ordine logico e non quello della data di presentazione, che in questo caso non ha nessun rilievo. Il primo è di Tonelli che fa riferimento alla prima parte del dispositivo e che propone la sostituzione con il testo seguente:

"Al Parlamento affinché, nel più breve tempo possibile, vengano esaminati i disegni di legge di iniziativa parlamentare ed in particolar modo di iniziativa popolare, già presentati e venga approvata una normativa organica e completa che permetta l'avviamento al lavoro dei cittadini portatori di handicaps fisici, psichici e sensoriali e che sancisca:

- a) che il diritto al lavoro deve essere fondato unicamente sulla considerazione della gravità del caso, indipendentemente dalla appartenenza a determinate categorie di invalidità;
- b) che garantisca l'affidamento ad essi di mansioni idonee alle loro condizioni psico-fisiche e che assicuri il mantenimento del posto di lavoro".

L'illustrazione è stata già fatta. Chi intende intervenire? Nessuno? E' in votazione. Approvato all'unanimità.

Secondo emendamento Tonelli:

Nel dispositivo, dopo le parole "in particolare si auspica", il primo capoverso è sostituito dal seguente:

"— che l'obbligo di assunzione dei cittadini portatori di handicaps sia allargato anche alle pubbliche amministrazioni ed alle aziende private al di sotto dei trentacinque dipendenti rendendo così accessibile agli invalidi la miriade di piccole industrie e cooperative che compongono il tessuto produttivo di larga parte del Paese".

Prego, consigliere.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich glaube, hier sollte man in Erinnerung rufen, daß Mitglieder der Europäischen Gemeinschaft Gesetzesbestimmungen bereits schon haben, wo es die Pflicht der Aufnahme von Behinderten ab 16 Beschäftigten schon gibt. Daher wäre es auch wünschenswert, wenn auch vom italienischen Staat her das angeglichen wird, wie es das bereits — eben wie ich erwähnt habe — in Mitgliedsländern der Europäischen Gemeinschaft schon gibt. Es gibt zum Beispiel in der Bundesrepublik Deutschland auch noch die Pflicht: Wenn die Anzahl der Behinderten im Betrieb nicht festgestellt ist, muß eine Abgabe gemacht werden, eine monatliche Abgabe von derzeit 100 DM, die in nächster Zeit anscheinend auf 200 DM erhöht wird. Allerdings besteht mit einer solchen Klausel die Gefahr, daß man anstelle von der Aufnahme das abkaufen kann, daß man durch den Betrag den Behinderten nicht nimmt. Das wäre natürlich auch wieder eine Gefahr. Aber andererseits wäre

es auch wieder wichtig und notwendig, daß, meinerwegen kann ein Betrieb irgendwo so weit abseits sein, daß nicht gerade in der Nähe ein Behinderter ist und der Behinderte müßte wahrscheinlich weit pendeln, daß er überhaupt dort in den Betrieb kommt, und dieser Betrieb hat dann keine Möglichkeit, einen Behinderten aufzunehmen, daß er dann trotzdem eine Abgabe machen muß.

Ich bin der Meinung, daß dieser Antrag, der vom Kollegen Abgeordneten Tonelli gemacht wurde, zwar zu begrüßen ist — ich stimme ihm zu —, ich hätte es aber begrüßt, wenn bereits schon eine Zahl genannt würde, aber das kann sicherlich auch noch auf nationaler Ebene von politischen Vertretern nachgeholt werden, wenn Gesetzesmaßnahmen getroffen werden, daß sie eben dem europäischen Rahmen angeglichen werden.

(Credo sia necessario riportare che Stati membri della Comunità Europea dispongono già di norme di legge, che prevedono l'obbligo di assumere handicappati a partire dalle aziende con 16 dipendenti. Sarebbe pertanto desiderabile che anche lo Stato italiano si adegui, dato che simile norma esiste già, come detto, nell'ambito della Comunità Europea. Nella Repubblica Federale Tedesca è obbligo per le aziende che non assumono un rispettivo numero di handicappati versare mensilmente 100 marchi che prossimamente dovrebbero essere aumentati a 200. Tuttavia simile clausola pone il rischio che l'assunzione degli handicappati possa essere, diciamo venduta, vale a dire che non si assumono handicappati e per questo motivo si preferisce versare l'importo stabilito. Simile comportamento costituisce naturalmente un rischio. Ma d'altronde simile norma è importante e neces-

saria, in quanto potrebbe accadere che l'azienda si trova in una zona, da cui l'handicappato risiede in una località piuttosto lontano, la qual cosa porrebbe l'azienda nell'impossibilità ad assumere questa gente, in quanto il tragitto per raggiungere la sede di lavoro è troppo lungo per l'handicappato, per cui l'azienda nonostante questa sua volontà è costretta a versare l'importo in parola.

Sono dell'opinione che la proposta del collega Consigliere Tonelli è senz'altro degna di plauso, e trova il mio consenso, ma avrei preferito che si fosse stabilito il numero, la qual cosa potrebbe comunque ancora avvenire in sede nazionale, al momento in cui l'organo competente intende legiferare e così adeguarsi alle norme vigenti nell'ambito della Comunità Europea.)

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, prego.

FERRETTI (DC): Grazie, Presidente. Siamo favorevoli all'introduzione di questo emendamento in questa legge-voto, perchè riteniamo che individui un problema reale non solo nelle sue dimensioni per la facilitazione a livello di grossi agglomerati urbani, ma anche di periferia, di inserimento degli handicappati all'interno di aziende, ma anche perchè l'inserimento all'interno di aziende, contenute nel numero di lavoratori, consente un'integrazione, consente una dimensione umana, consente un rapporto interpersonale di assoluto valore e di assoluta qualità educativa formativa. Quindi ci pare che la proposta presentata dal collega cons. Tonelli sia una proposta che va nel senso di una operatività democratica nel settore degli handicappati adulti. Settore che non stiamo trascurando, settore che, anche per quelle che sono le responsabilità della provincia autonoma, trova

larga attenzione e larghissima partecipazione, che può essere considerata esemplare a livello nazionale e internazionale, checchè si dica e checchè si scriva. Quelle che sono le nostre responsabilità le sentiamo con una pienezza e con una determinazione che non ha bisogno nè di sollecitazioni, nè di indicazioni. Ed evidentemente, scuserà il Presidente, io non mi riferisco più a questo emendamento, ma mi riferisco anche al dibattito che è intervenuto all'interno del Consiglio regionale, che ha trascurato o ha volutamente trascurato da parte di alcuni, quelli che sono stati gli interventi e quelle che sono le azioni di largo respiro che si stanno compiendo nella Giunta provinciale di Bolzano e a livello di partecipazione pubblica. Queste cose le dico per completare un dibattito e per dare ulteriori elementi per coloro che volessero intervenire su questo e su altri emendamenti. Siamo reduci da incontri a livello nazionale ed internazionale, dove abbiamo verificato che la nostra provincia ha molte cose da imparare certamente, ma sul piano legislativo e operativo è all'avanguardia, e sul piano delle modalità, attraverso le quali si sta pervenendo, si è pervenuti alla formulazione delle leggi e si sta pervenendo alla formulazione di una nuova legge, credo che possiamo essere esemplari. Direi che tutta la legge-voto che è stata presentata da Pancheri e da altri colleghi è una legge che contiene indicazioni e principi che la Provincia autonoma di Bolzano sta recependo e che quindi testimoniano una sensibilità in consonanza. Ma non potrebbe essere diversamente per la posizione politica che caratterizza e il consesso provinciale di Bolzano e il consesso regionale. E questo emendamento effettivamente completa, precisa, puntualizza una posizione politica, che forse ha bisogno anche di dettagli di questo genere, che poteva essere implicita nelle indicazioni già contenute

nell'ordine del giorno, ma che con questi dettagli può ulteriormente arricchirsi e può ulteriormente caratterizzare lo spirito che anima questa legge-voto. Quindi siamo favorevoli e daremo il nostro voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tretter

TRETTER (PPTT-UE): E' per dichiarare che voteremo anche noi, e penso che le parole siano inutili, questo Voto presentato, il quale ci trova pienamente d'accordo. Abbiamo sentito, da parte del Presidente Pancheri, il calore del suo intervento, che penso abbia portato qui in aula una certa positiva ventata di solidarietà nei confronti dell'handicappato. Noi riteniamo che l'handicappato non ha bisogno senz'altro di falsi ed inutili pietosismi, ma ha bisogno di un certo impegno, affinché possa inserirsi nel mondo del lavoro e in qualsiasi altro campo. Io non ho parole nel ringraziare il Presidente Pancheri, il quale ha animato questo problema con calore, e gli auguro che possa, con quell'impegno e con quella serietà che lui ha profuso in tutti questi anni, esser vicino a questa categoria tramite l'ANFAS, la quale io ritengo vada incentivata, vada aiutata senza sterili polemiche, perchè in questo mondo dell'handicappato si possa fare veramente qualche cosa. Prendendo la parola sull'emendamento proposto da Tonelli, io dico che l'emendamento noi lo voteremo, anche se rimane il dubbio che tecnicamente non si possa rendere attuabile. Il dire "sotto i 35 dipendenti", penso sia una frase piuttosto generica. A mio giudizio, e come gruppo, ritenevo più opportuno dare un numero, un numero perchè si potesse inserire anche nella tematica del mondo del lavoro, dicendo dai "15 dipendenti in su", perchè nelle imprese private noi sappiamo che questa disponibilità nell'inserire nelle proprie

aziende l'handicappato è una questione più che altro personale, e non è possibile poter inserire un impegno ben preciso. Mettendo "dai 15 dipendenti in su", io penso avremmo senz'altro migliorato l'emendamento per poterlo rendere tecnicamente attuabile.

Con queste parole noi daremo voto favorevole, sperando che da questo voto si possa veramente portare avanti un discorso di solidarietà e di impegno da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Cons. Kaserer, prego!

KASERER (S.V.P.): Ich möchte zu den Abänderungen des Kollegen sagen: Was die Betriebe unter 35 Angestellte betrifft, käme mir vor, daß die Diktion, wie sie im Vorschlag des Regionalausschusses ist, weitgehender wäre als diese. Wenn man bei den 15 Prozent bleibt, ist bereits bei 6 Personen oder auch schon bei weniger die Möglichkeit der Anstellung von Behinderten gegeben. Deshalb ist es fraglich, ob dieser Vorschlag eine effektive Verbesserung ist. Wäre es nicht besser, die ursprüngliche Diktion beizubehalten?

(In merito alle proposte di emendamento dei colleghi: per quanto concerne le aziende al di sotto dei 35 dipendenti, mi sembra che la dizione contenuta nella proposta della Giunta regionale sarebbe più ampia. Ponendo come punto fermo il 15 per cento sarebbe data la possibilità di impiegare handicappati anche nel caso di 6 o meno dipendenti. Dubito pertanto che questa proposta porti un effettivo miglioramento. Non sarebbe meglio mantenere la dizione originaria?)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prima

di replicare vediamo se c'è qualcun altro. Nessuno? No. Prego, cons. Tonelli!

TONELLI (DP): Cons. Kaserer, volevo dire che una certa dimensione evidentemente non può essere riferita, come non è riferita nella pratica, con la registrazione attuale, alle piccole aziende. "Di una certa dimensione" voleva probabilmente dire con una certa logica, con una certa visione del problema, quelli che hanno una consistente dimensione: questo voleva significare. E il 15 per cento era un'indicazione di percentuale che noi abbiamo ritenuto di togliere, perchè nelle proposte che ci sono, come si dice nel primo capoverso, a livello nazionale e locale queste percentuali sono varie e quindi non abbiamo voluto con il Voto della nostra regione indicare una percentuale precisa, quando magari potrebbe essere anche più alta o forse più bassa, nel dibattito che poi ne verrà fuori sulla nuova legislazione, ed eliminare il discorso "di una certa dimensione" proprio per abbattere questo muro dei 35 dipendenti e poter scendere. Volevo anche rispondere a Tretter rispetto a questo. Non è che qui si dica che in un'azienda con 2 dipendenti uno deve essere un handicappato grave. Ci rendiamo conto anche noi che cosa significa questo. Ma si può dire che sotto i 35 dipendenti verrà la percentuale, che verrà stabilita a livello nazionale, e quindi bisogna vedere fino a che numero sarà possibile assumere un'unità piena; da quella percentuale lì in giù sono parecchie le possibilità, una delle quali è stata indicata in questi anni di discussione, che è quella di accorpate una specie di proposta, come faceva il cons. Erschbaumer, riferita alla tassazione, — io personalmente non sono molto convinto sul discorso della autotassazione, sono più d'accordo sul discorso dell'accorpamento,

semmai —, di alcune piccolissime unità che possono permettere l'inserimento. Ma questi sono ragionamenti che poi vanno a finire nel dettaglio della legislazione qualora si farà la legge. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento: con 2 voti di astensione e tutti i rimanenti a favore, l'emendamento è approvato.

Al II capoverso sostituire le parole "a seconda del grado di diminuzione della capacità lavorativa", con le parole: "privilegiando soprattutto i portatori di handicaps gravi".

Chi intende intervenire? Nessuno? E' in votazione l'emendamento: a maggioranza, con 3 voti di astensione, l'emendamento è approvato.

Il IV emendamento, cons. Tonelli, mi pare che è assorbito dall'emendamento Franzelin, mi pare. Vero? Quindi lo ritira? E' per fare una votazione sola. Allora questo è ritirato, perchè qui parla dei genitori.

Allora, ritirato l'emendamento al IV capoverso da parte del cons. Tonelli, è in discussione l'emendamento presentato da Franzelin ed altri che dice: sostituire le parole "alle madri" con le parole "che alle madri o padri o persone, cui sono affidati handicappati psico-fisici, che comunque necessitano di assistenza, sia concesso ...". E il testo va avanti ugualmente. Quindi è esteso dalle madri ai padri e alle persone a cui sono affidati, ed è tolta, conseguentemente, la parola materna come era nell'emendamento Tonelli. Chi intende intervenire? Nessuno?

E' in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità.

Al V capoverso, emendamento Franzelin, so-

stituire "che ai lavoratori portatori di handicaps", con le parole: "che agli handicappati". Probabilmente questo ha più significato nella lingua tedesca che non nella lingua italiana. Comunque, va bene. Chi intende intervenire? Nessuno? E' in votazione l'emendamento: viene approvato all'unanimità.

Al VI comma, ritorniamo agli emendamenti Tonelli, aggiungere al 6 capoverso: "limitatamente ad un primo periodo di lavoro". Chi intende intervenire? Va bene, cons. Tonelli.

TONELLI (DP): Volevo rispondere all'obiezione del Presidente Pancheri, che ha fatto nella sua replica. Innanzitutto un'osservazione. Dire "limitatamente ad un primo periodo di lavoro", nel contesto evidentemente di questi emendamenti, non di un ragionamento più generale o della situazione attuale, non significa accettare che alla fine dei contributi che lo Stato versa al datore di lavoro per pagare i contributi pensionistici, ecc., significhi anche fine del rapporto del lavoro, perchè la legge a cui mi riferisco io, ma mi pare anche lei insomma, quando avete presentato questo voto, prevede l'obbligatorietà del mantenimento del posto del lavoro. Non solo, ma l'emendamento che tutti insieme abbiamo votato, il I emendamento, al punto b) dice: "che garantisca l'affidamento ad essi di mansioni idonee alle loro condizioni psico-fisiche e che assicuri il mantenimento del posto di lavoro".

Abbiamo appena votato questo. Quindi, la ragione, per la quale noi diciamo che "deve essere limitato il contributo dello Stato al datore di lavoro per il pagamento degli oneri contributivi, pensionistici, assistenziali dei lavoratori portatori di handicaps" è questa: noi crediamo, in via teorica, ma anche in via pratica, che lavoran-

do in un certo modo, per alcuni anni, il lavoratore handicappato debba, non dal punto di vista delle prestazioni fisiche evidentemente, ma dal punto di vista delle prestazioni sociali, dal punto di vista della sua collocazione nella società, debba essere considerato identico, uguale a tutti gli altri; e quindi, debba essere il datore di lavoro a pagare i contributi e gli oneri previdenziali e sociali di quel lavoratore, tenendo conto, ripeto, non solo della funzione capitalistica dell'impresa, ma anche di quella che si chiama, anche nel gergo borghese, della funzione sociale dell'impresa.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento. Chiedo scusa, signora, prego.

FRANZELIN (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich glaube, nicht unbedingt die Aussagen des Kollegen Tonelli teilen zu können, denn ich glaube die Art der Behinderung müßte ausschlaggebend sein, ob der Staat intervenieren soll oder nicht, nicht unbedingt nur die erste Arbeitszeit sollte in Betracht gezogen werden. Einer könnte ohne weiteres eine Behinderung haben, die einen Arbeitseinsatz gewährleisten könnte und eine befriedigende Leistung erbringt. Ein anderer wird Zeit seines Lebens den Arbeitsplatz so ausfüllen, daß er nicht unbedingt das erbringt, was eben aufgrund einer normalen Arbeitsleistung gemacht werden könnte. Ich vergleiche dies gerne mit der Lehrlingsausbildung, denn bei einem Lehrling zahlt der Staat auch die Soziallasten, weil er anerkennt, daß die Ausbildung vom Arbeitgeber her sein muß, auf der anderen Seite aber der Lehrling nicht das erbringt. Durch die Sozialisierung der Soziallasten geht die Rechnung für beide auf.

Ich glaube, daß man nun nicht unbedingt

diese Maßnahme auf die erste Arbeitszeit beschränken kann, sondern wenschon, auf die Art der Behinderung. Man könnte es auch so sehen, daß der eine mit 35% Invalidität auch schon in den Rahmen der perzentuellen Vorschriften hineinfällt, dieser ohne weiteres die Arbeit leisten kann und für den es sicher nicht gerechtfertigt ist, daß der Staat die Soziallasten übernimmt. Ein anderer kann aber doch irgendwie einen Arbeitsplatz haben, der ihn als Behinderten ausfüllt, aber auf der anderen Seite könnte das Resultat so sein, daß es notwendig werden kann, daß der Staat ständig die Soziallasten übernimmt. Ich glaube, vielleicht sollte man dies noch einen Moment überlegen!

(Illustrissimo Signor Presidente! Non credo di poter condividere assolutamente le affermazioni del collega Tonelli, in quanto il tipo dell'handicap dovrebbe essere determinante per un intervento o meno dello Stato e non soltanto nel periodo del primo avviamento al lavoro. Un individuo potrebbe essere sofferente di un handicap ed essere in grado di lavorare e di dare una prestazione soddisfacente, mentre un altro occuperà per tutta la vita un posto di lavoro, senza raggiungere quelle prestazioni, che verrebbero fornite da un lavoratore non handicappato. Confronto questa situazione con l'apprendistato, in quanto gli oneri sociali sono a carico dello Stato, riconoscendo così che il datore di lavoro deve avviare il processo formativo dell'apprendista e pertanto questo non offre una prestazione di una forza lavorativa già istruita. Assumendo lo Stato l'onere per le assicurazioni sociali il conto torna per ambedue.

Ritengo che questo intervento non deve essere limitato al primo periodo di lavoro, ma va

riferito al tipo di handicap. Si potrebbe vedere il problema in modo tale che un individuo con un'invalidità del 35 per cento venga collocato nell'ambito delle norme percentuali che lo ritengono in grado ad offrire una prestazione tale, da non giustificare l'intervento dello Stato, mentre un altro può essere impiegato in un posto di lavoro e la sua prestazione come handicappato potrebbe dare un risultato, che imponga allo Stato necessariamente l'obbligo di assumere per tutta la vita gli oneri sociali. Credo sarebbe bene prendere in considerazione questo problema sotto il profilo da me esposto.)

PRESIDENTE: Presidente, prego.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Ha ragione la signora Franzelin, se uno è handicappato al 20 per cento certamente può lavorare senza che lo Stato paghi gli oneri sociali, ma l'handicappato sopra il 35 per cento non diventerà mai, salvo casi eccezionali, lo torno a ripetere perchè ogni handicappato è un caso, identico ed uguale agli altri. E' giusto che l'industriale, l'ente pubblico che lo ha a carico, possa godere qualche cosa; altrimenti trova tutte le scappatoie per metterlo in un buco o per licenziarlo, dopo, perchè certamente trova possibilità per licenziarlo. Quindi io sono contro la Giunta e ancora contro questo emendamento.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Per la replica, cons. Tonelli, prego.

TONELLI (D.P.): La obiezione della cons. Franzelin, a mio parere, è nella logica del profitto. Se noi accettiamo che si possano considerare, per i cittadini portatori di handicap, i valori della produttività è evidente che noi non otter-

remo mai l'uguaglianza; perchè mai un portatore di handicap potrà avere le stesse prestazioni, e quindi la stessa produttività e la stessa redditività di un, cosiddetto, normale. Ma io penso che questa non possa essere la logica, nella quale si affrontano questi problemi. Dobbiamo considerare che i cittadini hanno delle diversità fisiche o psichiche, ma che il loro contributo alla società deve, quindi, essere rapportato ai talenti che la natura ha loro consegnato. Se questo è il ragionamento, uno dà un talento se ne ha uno solo, e uno ne dà cento. Ma la risposta, evidentemente, della società deve essere pari per tutti e due, perchè quello che ha uno non potrà mai dare cento.

Per quanto riguarda l'obiezione del Presidente Pancheri: Presidente, sappiamo tutti che oggi, anche in presenza di leggi provinciali come la n. 28 per gli handicappati psichici, per i quali la provincia di Trento, per esempio paga completamente gli oneri assistenziali, contributivi, ecc. ai datori di lavoro, anche oggi gli handicappati non vengono assunti. Cioè non è che questa sia una sollecitazione al datore di lavoro per assumerli. Qui, se non si fa un'operazione educativa, sociale e anche di legge, di imposizione di determinate questioni, non risolveremmo mai questo problema. Così, come nella scuola l'handicappato è stato inserito dopo anni di battaglie e tra l'altro se non si continua a controllare questo inserimento si ottengono degli effetti molte volte perversi, invece che positivi. Quindi a me pare che, con questi ragionamenti, il mio emendamento debba rimanere in piedi, nello spirito che dicevo prima.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento: con 7 voti favorevoli, 8 astensioni, tutti i rimanenti contrari, l'emendamento è respinto.

Ultimo capoverso. Dopo l'ultimo capoverso aggiungere:

“— che l'inserimento lavorativo degli handicappati venga effettuato con la collaborazione delle rappresentanze Sindacali Aziendali e prevedendo il controllo delle stesse sulla concreta applicazione delle norme all'interno dei luoghi di lavoro;

“— che le Unità sanitarie Locali prevedano equipaggi di sensibilizzazione delle popolazioni soprattutto negli ambienti di lavoro e che le stesse garantiscano l'appoggio all'inserimento lavorativo delle persone handicappate”.

Su questo emendamento si è inserito l'emendamento Pancheri ed altri, il quale dice: dopo la parola “collaborazione”, aggiungere le parole “delle associazioni di categoria”. Quindi il testo verrebbe:

“— che l'inserimento lavorativo degli handicappati venga effettuato con la collaborazione delle associazioni di categoria e delle Rappresentanze Sindacali...”

Ci vorrebbe, Presidente, una “e” dopo “categoria”, lo facciamo come emendamento tecnico. Il proponente dell'emendamento è d'accordo di inserirlo o facciamo una votazione? Allora. Prego!

TONELLI (D.P.): Anche se non è del tutto consono a questo tipo. Forse era meglio farne un altro, al limite. Questo mio emendamento non si riferisce, in generale, al controllo della legislazione sull'inserimento al lavoro dei cittadini portatori di handicaps. Il mio emendamento si riferi-

sce alle potestà di controllo, che all'interno delle fabbriche, cioè all'interno dei luoghi di lavoro, sono date con la legge 300, ai consigli di fabbrica, alle rappresentanze sindacali aziendali. La logica era quella di estendere questi diritti di controllo sull'impresa che il sindacato, che i lavoratori hanno avuto con la legge 300 del 1970, anche a questo tipo di controllo. Perché molte volte noi vediamo le carte false, tante volte fatte, Presidente, dalle associazioni di categoria, e poi, all'interno dell'azienda, non sono rispettate esattamente nemmeno le percentuali, che sono previste dalla 482. Mentre noi vogliamo non solo superare questi elementi, ma superare anche la 482 con questo voto, dando più garanzie giuridiche ai cittadini che sono portatori di handicaps. Quindi io non mi oppongo a questo elemento, anche se però mi pare abbastanza a forbice, rispetto alle cose qui contenute.

PRESIDENTE: A questo punto, però, è meglio votarlo singolarmente. E' in votazione l'emendamento all'emendamento, cioè l'aggiunta delle parole “delle associazioni di categoria”: con 10 voti di astensione e tutti gli altri a favore, l'emendamento all'emendamento è approvato.

E' in votazione l'emendamento così emendato: è approvato all'unanimità.

Credo che non ne abbiamo altri. Per capirci, cons. Tonelli, l'ultima votazione è comprensiva dell'intero suo, vero?

Dichiarazioni di voto?

Prego consigliere!

BOATO (N.S.-N.L.): Grazie. L'astensione su questo voto di N.S.-N.L. è motivata, come è già stato detto dal collega Langer per quanto riguarda la provincia di Bolzano in particolare e per il baratro che c'è tra dichiarazioni di prin-

cipio e realtà di fatto, anche per quanto avviene nella provincia di Trento. Due esempi molto sintetici, perchè in dichiarazioni di voto non ci si può dilungare. Non si disconosce l'impegno personale del Presidente e di chiunque altro si impegna direttamente nell'ambito del problema dell'handicaps. Si riscontra però un sistematico atteggiamento di privilegio verso l'organizzazione privata anche qui, organizzazione privata che ha svolto un utile ruolo di supplenza all'ente pubblico in passato e i cui meriti nessuno disconosce. C'è insieme una parallela trascuranza verso l'iniziativa pubblica e proprio verso quella della Provincia; è un esempio il boicottaggio del Centro di medicina sociale, ora servizio di igiene mentale infantile e di riabilitazione. E' un esempio illuminante. E se andassimo a vedere i finanziamenti in questa questione all'ente privato, con tutti i suoi meriti, e all'ente pubblico, troveremo che si tende, anche su questo piano, nel primo ambito.

Secondo: la scuola elementare a tempo pieno, per chi parla tanto di prevenzione, potrebbe e dovrebbe avere un ruolo particolare, socializzante, si dice, di agevolazione e di integrazione dell'handicappato. Bene, la condizione di queste scuole, io ne conosco da vicino, visto che qualcuno ha parlato anche molto identificandosi nella questione, per quella del quartiere di S. Giuseppe, sta rovesciandosi la scuola per il boicottaggio dell'assessorato provinciale alla assistenza e alla scuola, per il boicottaggio del Provveditorato, per il modo di conduzione che è proprio anche di una ideologia, non solo di un partito, di un'ideologia purtroppo di un tipo cattolico tradizionale, molto vicino al movimento per la vita, che in questo caso si orienta a distruggere le scuole che dovrebbero socializzare, proprio nei quartieri popolari. E potrei citare esempi tre-

mendi di genitori che debbono combattere per mesi per salvare un caso di handicappato, o vari casi di handicappati, dall'emarginazione, che questo insieme di strutture e questo insieme di ideologie propone. Per cui non ci rivolgiamo solo alla Giunta provinciale o solo a un determinato partito o a due determinati partiti di maggioranza assoluta; c'è anche una condizione generale di rifiuto su cui però c'è una responsabilità grandissima: è quella, per esempio, di boicottare l'iniziativa dell'ente pubblico in questo ambito.

Quella di N.S.-N.L. è quindi una astensione di sfiducia verso le forze politiche che hanno proposto questo Voto, brave a scaricare su altri le responsabilità e a individuare perfino i nemici degli handicappati in qualcuno della sinistra. Ci auguriamo però di tutto cuore di essere smentiti e che il contenuto in se positivo di questo voto, che è stato modificato in meglio dagli emendamenti che noi stessi abbiamo sottoscritti, quelli proposti dal cons. Tonelli, ci auguriamo che venga concretamente attuato.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Prego, cons. Cadonna.

CADONNA (PSDI): Per dichiararmi d'accordo sul disegno di legge-voto, che tende a snellire i tempi di approvazione di un disegno di legge organico a livello nazionale, non essendo certamente sufficienti i vari interventi legislativi a livello provinciale; che fa proprie tutte le esigenze delle persone portanti handicaps per inserirli di fatto nella società e non soltanto, così, con tentativi marginali, che non portano e non approdano a nulla. Non è più pensabile, oggi, che la società civile lasci queste persone praticamente isolate, al margine, di fatto, dalla società. Dobbiamo fare uno sforzo per superare una cer-

ta mentalità, che certamente è l'atto più negativo e che purtroppo è ancora diffusa anche fra la nostra gente e che tende ad emarginare queste persone dalla vita civile. Questo possiamo constatarlo tutti i giorni. Non è sufficiente un intervento puramente e limitatamente economico, ma è necessario un intervento a livello sociale, a livello di lavoro; sappiamo tutti i limiti, anche legislativi, che ci sono a livello della scuola; abbiamo vissute le lotte per l'inserimento degli alunni nella scuola normale in questi anni; abbiamo visto tutti gli ostacoli che vengono anche dagli insegnanti e che sono molte volte contro questo inserimento alla vita di tutti i giorni, attraverso il superamento di tutte quelle barriere, e sono molte, che tuttora esistono. Dobbiamo, e siamo anche grati, dare atto di questo sforzo per affrontare tutti quegli strumenti di ordine legislativo e soprattutto direi di ordine comportamentale di tutti noi, per far sì che questo inserimento sia un fatto reale e non rimanga un puro auspicio, cioè non rimanga lettera morta, non rimanga sulla carta come una cosa en passant. Ecco, per cui il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Ferretti, prego.

FERRETTI (DC): Credo che il Consiglio regionale non potesse in modo più attivo e, per quanto hanno valore le leggi-voto, determinante intervenire in un settore così delicato, che è stato proclamato, quello degli handicappati, anche a livello internazionale, perchè tutta l'opinione pubblica ne prenda coscienza. E la legge-voto, che noi qui approviamo, giustamente stimola ad una legge-quadro. Proprio per le conoscenze che abbiamo acquisito ribadiamo la necessità dell'esistenza di una legge-quadro che dia linee di coor-

dinamento, linee di intervento comuni in tutto il territorio nazionale. Oggi le leggi esistenti sono leggi di mero carattere assistenziale; siano esse quelle della regione Toscana, come della regione Puglia e cito di proposito due regioni che hanno conduzione politica diversa; e non esistono leggi organiche di nessun genere. Stiamo però attenti, quando ci proponiamo di intervenire in questo settore, a tesaurizzare e valorizzare anche per il futuro il ruolo e la capacità di intervento complementare e sussidiario dei privati. E' questo un settore, che non potrà mai essere definitivamente ed esclusivamente lasciato alla mano pubblica. L'intervento pubblico è determinante per risolvere alcuni problemi, — ed è per questo che noi votiamo questo ordine del giorno, perchè individuiamo la permanenza di questi spazi —, l'intervento pubblico che è determinante in determinate fasce di età e in determinati settori, non è determinante e non può sostituirsi alla carica di affetto, alla carica di dedizione, alla carica di socialità e alla carica di servizio, che il privato, anche volontaristicamente, può manifestare. Si tratta cioè di trovare una forma di coordinamento, una forma di integrazione, che valorizzando l'uno, e cioè l'intervento pubblico, non affievolisca e avvili, ma esalti e continui a mantenere anche l'intervento dei privati. Debbo dire, per coloro che si fossero proprio innamorati dell'intervento pubblico, che proprio la legge dell'Emilia-Romagna prevede per gli handicappati adulti gravi, che questi possano trovare accoglimento in appositi soggiorni di carattere familiare; perchè si è capito che la famiglia, che il calore anche non della propria famiglia, ma che scaturisce da una famiglia, è l'elemento di maggior incentivazione educativa e formativa e l'elemento di maggior rasserenamento di queste persone. E' demagogia non vedere

con chiarezza la complessa problematica di questo problema, fare leva sulla sensibilità contingente di genitori sprovveduti, colpiti nel loro ambito familiare dall'handicaps, per lasciare proposte esaustive di intervento pubblico, che non potranno mai verificarsi, pena, — perchè pensate solo a quella che dovrebbe essere la necessità di assistenza degli handicappati adulti —, pena un dissanguamento delle finanze pubbliche, che comunque non condurrebbero alla soluzione del problema. E sarà bene che si abbia presente come qui è anche individuato, ed è per questo che siamo d'accordo, che il problema non si esaurisce solo con interventi materiali o logistici di strutture e di attrezzature, ma si esaurisce e si esaurirà soltanto quando ci sarà anche adeguato numericamente, ma adeguato qualitativamente e professionalmente, personale di assistenza, di educazione, di formazione e di consulenza. Quindi un vasto quadro su cui io spero che il Parlamento si soffermi per il tempo necessario e che trovi, magari stimolato da questa legge-voto, linee di soluzione che consentano sempre migliori interventi, anche a carattere regionale e provinciale.

PRESIDENTE: Altri? Prego, signora.

BARBIERO DE CHIRICO (P.C.I.): Al Voto in discussione daremo un voto favorevole. Ma lo facciamo partendo, come già del resto abbiamo detto in sede di discussione generale, partendo da una critica netta dei limiti gravi, che registriamo nell'intervento pubblico, rispetto all'educazione, alla formazione ed alla integrazione sociale dell'handicappato minore ed adulto. Noi abbiamo sentito in quest'aula, dal rappresentante della DC della provincia di Bolzano, affermare una situazione di avanguardia rispetto al terri-

torio nazionale e addirittura rispetto al territorio internazionale. Ebbene, noi chiediamo: questa patente di avanguardia, che viene data alla provincia di Bolzano, rispetto a quali parametri di giudizio viene data? Ecco, questa è la domanda che io faccio. E rispondo anche, dicendo che questa patente di avanguardia certo non può essere data rispetto al diritto dell'integrazione alla scuola di tutti gli handicappati in età scolare, visto l'alto numero di scolari portatori di handicaps, ma anche solo quelli portatori dei cosiddetti disturbi comportamentali, che sono esclusi nella provincia di Bolzano dalla scuola di tutti e mi riferisco all'alto numero di bambini che sono parcheggiati nelle classi speciali all'interno della scuola di lingua tedesca della provincia di Bolzano. E rispetto, ancora, a quali parametri di giudizio viene data una patente di avanguardia alla provincia di Bolzano? Penso, per esempio, all'assoluta mancanza di strutture moderne ed efficienti per gli handicappati adulti. Quindi, dico, se noi diamo voto favorevole a questo Voto lo facciamo però con la consapevolezza dei limiti gravi che registriamo e della necessità che questi limiti vengano, al più presto, superati.

Quindi il voto del partito comunista è un voto favorevole, sì, per andare avanti, ma non dimenticando certo che esiste una situazione grave, una situazione difficile per quanto riguarda l'handicappato nella nostra società e per quanto riguarda anche i problemi di tutti i diversi nella società trentino-sudtirolese.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, prego.

TONELLI (D.P.): Per dichiarare il voto favorevole del gruppo DP-SPS, però con alcune considerazioni. La prima è questa: noi non ritenia-

mo affatto che il Consiglio regionale e in particolare i due Consigli provinciali abbiano esaurito con questa infima cosa il loro compito rispetto a questo grave problema, nè per quanto riguarda l'impegno politico, nè per quanto riguarda il discorso delle competenze rispetto a queste questioni. Quindi noi abbiamo, oggi, svolto una piccolissima parte del nostro dovere rispetto a questa problematica, anche in rapporto all'anno internazionale dell'handicappato, ma deve essere questo l'elemento di partenza rispetto a un impegno maggiore su queste questioni. Io credo di poter affermare che ci impegneremo a livello delle due Province, affinché quello che è possibile fare sia fatto, sia nel quadro dell'autonomia provinciale e regionale, ma sia anche nel quadro della legislazione attuale, degli spaventosi limiti giuridici, che oggi esistono nel nostro Paese, per l'inserimento lavorativo degli handicappati. Le due Province e la Regione non sono più all'avanguardia in Italia o a livello internazionale, ma siamo molto indietro anche rispetto alle possibilità che sono contenute oggi nel quadro giuridico, che noi abbiamo presente.

Ripeto, la proposta che noi abbiamo fatto per quanto riguarda la provincia di Trento è di andare a studiare altre esperienze, per esempio a Genova, dove si sono ottenuti livelli superiori ai nostri, livelli più consoni dei nostri, davanti al quadro giuridico attuale. Votiamo inoltre questo Voto nella speranza, strumentale se volete, di consegnare un ulteriore, piccolo strumento di lotta alla lega nazionale per l'inserimento al lavoro degli handicappati, per la totale integrazione dell'handicappato nel mondo del lavoro e, più in generale, nella società.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per aggiungere anche la dichiarazione di voto positiva del partito socialista italiano. Voto positivo perchè noi consideriamo questo documento, questo Voto che va al Parlamento non solo positivo dal punto di vista dei contenuti, ma anche perchè ci sembra un'importante presa di coscienza, da parte del Consiglio regionale, di questo problema e quindi una attestazione di grande civiltà da parte del Consiglio, che però va allargata all'opinione pubblica, alla società. Perchè crediamo che in quella sede soprattutto ci sia la premessa di una trasformazione di ordine culturale, una trasformazione essenziale cioè, che comporta un mutamento nella scala di priorità, dei valori oggi applicati o a cui ci si riferisce in questa società. Per quanto riguarda l'aspetto pubblico-privato, noi non siamo per l'esclusione del privato, però diciamo che il problema va assunto da parte della società nel suo complesso, nel suo insieme e quindi che la società deve essere presente, insieme alla famiglia, ai parenti, ai privati volontari, proprio perchè non ci deve essere un isolamento del problema, proprio perchè non ci deve essere una specie di ulteriore emarginazione allargata a quelle famiglie, a quelle istituzioni private, che operano in questo settore; deve essere tutta la collettività che si fa carico, che opera insieme a questi volontari, che opera insieme alle famiglie e che quindi è presente, organizza e quindi anche può controllare il modo come si svolge questa attività, in favore dei cittadini portatori di handicaps. Del resto è un problema che riguarda tutto il settore degli emarginati, cioè di coloro che, nella società attuale e nella attuale scala di valori, sono valutati ancora secondo il parametro disumano della produttività. Consideriamo questo documento solo un passo avanti, ma con la coscienza che c'è

ancora molto da studiare, molto da proporre, molto da attuare, e quindi condividiamo pienamente questa proposta di allargare il nostro orizzonte anche al di fuori della nostra regione per vedere che cosa fanno gli altri e per cercare di portare via il meglio, per ottenere risultati migliori anche da noi.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Betta, prego!

BETTA Claudio (P.R.I.): Brevemente, a nome del gruppo liberale repubblicano, per dare il nostro assenso a questo Voto e per ribadire ancora una volta che ci auguriamo non evidentemente a livello della Giunta o di chi deve portare avanti questo Voto, ci auguriamo appunto che non rimanga solo un'elencazione di buone intenzioni, ma che abbia effettivamente uno sviluppo concreto e positivo, ci auguriamo ancora, ribadendo anche questo, che assieme o concomitante a quello che farà l'ente pubblico, a quello che faranno tutti quelli che hanno gli strumenti necessari per poter incidere su questo problema, ci sia anche una crescita di coscienza da parte di tutta la popolazione; perchè non siano solo gli addetti ai lavori che portano avanti questo discorso, ma ci sia una completezza in tutta la collettività nel capire il problema e nel cercare, ognuno con le proprie forze, di portarlo a soluzione.

PRESIDENTE: Prego, signora Gebert Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich möchte noch einmal die positive Einstellung zu diesem Dokument festlegen und unsere Zustimmung aussprechen. Unsere Haltung ist ja bekannt aus den Stellungnahmen, die die Abgeordneten der

Südtiroler Volkspartei Kaserer, Franzelin und die noch hier Sprechenden ausgesagt haben.

Wir stimmen diesem Dokument zu, weil damit eine Willensäußerung des Regionalrats für das Parlament aufgezeigt werden soll, welche Problematik auch von unserer Seite mit staatlicher Gesetzgebung ergänzend, abändernd oder integrierend zu regeln ist. Wir stimmen diesem Dokument zu, weil die Schwerpunkte dieses Dokumentes eine rechtliche, eine finanzielle Absicherung bzw. die Schaffung der Voraussetzung sein soll und wird, um eine möglichst breite Integration zu realisieren. Wir stimmen aber auch diesem Dokument zu, weil wir glauben, daß wenn ein solcher Akt hier verabschiedet wird, die Parlamentarier der Region in Rom ein besseres Gewicht der Vertretung dieser Meinungen haben. Wir möchten aber auch nochmals unterstreichen, daß wir, auch wenn zum Beispiel meine Kollegin Barbiero meint, wir hätten in bezug auf Südtirol das Geleistete zu positiv aufgezeigt, so ist zu sagen: Selbstverständlich gibt es auch im Land Südtirol noch Probleme zu lösen und ich kenne kein Land, das im internationalen Jahr des Behinderten nicht eine Reihe von Problemen angehen will und muß, weil, wie jeder Sektor des menschlichen Lebens, auch die Gesetze und Hilfen einer Evolution unterworfen sind und weil gerade im Sektor des Behinderten die Fortschritte der Medizin, die pädagogischen Erkenntnisse neue Formen und Möglichkeiten aufreißen. Aber ich möchte nochmals unterstreichen, daß in Südtirol nicht nichts ist und daß man auch dort schrittweise und schon versucht hat, die Lösungen zu finden. Ich zitiere noch einmal: Die Mitglieder, die im Nationalen Komitee der Behindertenfragen sind — es ist Dr. Uvietta und es ist Dr. Spolaore drinnen — haben letzte Woche erklärt, wenn sie

in Rom seien, sähe man, was wir eigentlich in Südtirol tun und getan haben, wobei kein Vollständigkeitsanspruch erhoben wird, denn das wäre eine Anmaßung von Dingen. Aber ich möchte noch einmal sagen, man kann nicht alles verleugnen, was real da ist. In bezug auf die Sonderschulen, die Frau Barbiero hier aufgeworfen hat, glaube ich, sollten wir uns einmal an einen Tisch setzen gemeinsam mit den Eltern oder mehr auch mit den Behinderten selbst. Zum Jahr des Behinderten ist es auch ein Ziel: mehr Mitsprache in Fragen der Behinderten der Behinderten selbst; meistens sprechen nur Gesunde über das, was die Behinderten bräuchten.

Ich möchte auch noch unterstreichen, daß wir der Meinung sind, daß der Staat alles das regeln muß, was seine Pflicht ist, daß aber gerade in Problemen der Randgruppen die Privatinitiative und der Zusammenschluß der Interessierten auch für Aktionen und Haltungen notwendig ist und daß der Staat — wir sind nicht für den Staat da, sondern der Staat für den Menschen — die gesetzlichen Regelungen und die Voraussetzungen zu schaffen hat, daß der Einzelne oder Gruppen auch in die Lage versetzt werden, Hilfestellungen zu geben.

Dies ist unsere Meinung und damit noch einmal die Erklärung: Wir stimmen diesem Dokument zu.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero porre nuovamente in rilievo l'atteggiamento positivo verso questo documento ed annunciare il nostro consenso. La nostra posizione è già nota dalle prese di posizione dei Consiglieri dello S.V.P. Kaserer, Franzelin e di altri.

Approviamo questo documento, che esprime la volontà del Consiglio regionale nei confronti

del Parlamento ed indica come la problematica vada regolamentata anche da parte nostra nell'ambito della legislazione statale in modo integrativo e migliorativo. Approviamo questo documento, poichè il punto essenziale riguarda una garanzia giuridica e finanziaria, vale a dire la creazione delle premesse per realizzare la più ampia integrazione possibile. Ma approviamo questo documento anche per il fatto che un simile atto può rafforzare i parlamentari della Regione in sede romana nel sostenere queste nostre opinioni. Desideriamo sottolineare un'altra volta, sebbene la collega Barbiero sia dell'opinione che quanto posto in atto in Alto Adige è stato indicato in maniera troppo positiva, e naturalmente anche in Alto Adige molti problemi rimangono ancora aperti e non conosco alcun Paese che non intende o non vuole affrontare una serie di problemi nel corso dell'anno dell'handicappato, poichè come ogni settore della vita umana, anche le leggi e gli interventi soggiacciono ad una evoluzione ed in quanto soprattutto nel settore degli handicappati il progresso della medicina e le conoscenze pedagogiche aprono nuove forme di intervento e possibilità. Desidero nuovamente rilevare e contestare l'affermazione che in Alto Adige nulla si avrebbe fatto, mentre poco a poco si sono cercate soluzioni. Desidero fare presente che i nostri rappresentanti in seno al comitato nazionale della questione degli handicappati, il dott. Uvietta e il dott. Spolaore, hanno dichiarato la scorsa settimana che proprio in sede romana si constatarebbe che cosa ha fatto in questo settore l'Alto Adige, senza voler per questo pretendere la completezza e la perfezione, la qual cosa sarebbe una presunzione. Desidero ripetere che non si può negare tutto quanto è reale. Per quanto concerne le scuole speciali, problema sollevato dalla

signora Barbiero, credo che dovremmo sederci tutti insieme ad un tavolo con i genitori od anche con gli handicappati stessi e discutere. Nell'anno dell'handicappato dovrebbe essere anche ambita la meta di concedere agli stessi handicappati la possibilità di partecipazione alla discussione dei loro problemi; per la maggior parte sono sempre le persone sane che discutono sulle necessità degli handicappati.

Desidero sottolineare che lo Stato deve regolamentare tutto il settore, come è suo dovere, senza escludere per i problemi di gruppi emarginati le iniziative private, ma favorire l'associazione degli interessati per comuni azioni e prese di posizione, in quanto noi non viviamo in funzione allo Stato, ma è lo Stato che deve operare in funzione dell'individuo, per cui deve adottare regolamentazioni legislative e creare quelle premesse che pongano il singolo o gruppi nella condizione di operare nel campo assistenziale.

Questa è la nostra opinione e pertanto dichiaro nuovamente che voteremo questo documento).

PRESIDENTE: Il Voto n. 4 riguardante l'avviamento al lavoro di cittadini portatori di handicaps viene sottoposto a votazione con scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Risultato della votazione:

Votanti 48

46 sì

2 schede bianche

Il Consiglio regionale approva.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno:
"Dimissioni dei signori cons. reg. a Beccara, Jori, Malossini, da membri della I^a commissione legislativa."

Dò lettura della lettera, presentata in data 9 aprile '81, dal cons. Antonio a Beccara:

"Egregio Presidente,

Le incombenze che sono chiamato a fronteggiare, in seguito all'assunzione dell'incarico dell'esecutivo provinciale mi impediscono di seguire con la dovuta costanza i lavori della I^a commissione legislativa regionale, nella quale il Consiglio regionale mi ha eletto. Attesa l'importanza di adempimenti che suddetto organo collegiale è chiamato a svolgere, comunico pertanto le mie dimissioni con effetto immediato da membro della prima commissione legislativa regionale. Distinti saluti".

Lettere assolutamente analoghe sono state presentate dai signori cons. Remo Jori e Mario Malossini.

E' aperta la discussione. Nessuno intende intervenire?

Penso che dobbiamo fare votazione separata per ognuno dei consiglieri dimissionari; poichè la facciamo per alzata di mano non perdiamo neanche tanto tempo.

E' in votazione l'accettazione delle dimissioni del cons. Antonio a Beccara: con una astensione e tutti gli altri a favore, le dimissioni sono accettate.

E' in votazione l'accettazione delle dimissioni del cons. Remo Jori: con un voto di astensione e tutti gli altri a favore, le dimissioni sono accettate.

E' in votazione l'accettazione delle dimissioni del cons. Mario Malossini, sempre da componente della I^a commissione: con un voto di astensione e tutti gli altri a favore, le dimissioni sono accettate.

Proporrei di invertire l'ordine dei lavori, passando immediatamente alle sostituzioni relative. L'ordine del giorno porta prima le "Dimissioni del cons. Paolazzi". Però penso che sia più giusto procedere alla nomina, perchè non ci sia, neanche per un secondo, il posto vacante, come si dice.

Pongo in discussione il *punto 4*): "Nomina di tre membri della I^a commissione legislativa".

Ci sono proposte? Prego, cons. Pasquali.

PASQUALI (DC): Il nostro gruppo propone i cons. Marziani, Angeli e Bazzanella.

PRESIDENTE: Grazie. Altre proposte? Nessuna?

E' in votazione la nomina a componente della I^a commissione regionale, del cons. Spartaco Marziani: con 5 voti di astensione e gli altri a favore, il cons. Spartaco Marziani è nominato membro della I^a commissione legislativa.

E' in votazione la nomina del cons. Angeli Pierluigi, a membro della I^a commissione legislativa: con 3 voti di astensione e tutti gli altri a favore il cons. Angeli Pierluigi è nominato componente della I^a commissione legislativa.

E' in votazione la nomina del cons. Bazzanella, a membro della I^a commissione legislativa: con 2 voti di astensione e tutti gli altri a favore, il cons. Bazzanella Gianni è nominato membro della I^a commissione legislativa.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "Dimissioni del cons. reg. Paolazzi da membro della II commissione legislativa".

Leggo la lettera di dimissioni del 9 aprile 1981:

"Egregio sig. Presidente,

Le incombenze che sono chiamato a fronteggiare in seguito all'assunzione dell'incarico dell'esecutivo provinciale, mi impediscono di seguire con la dovuta costanza i lavori della II^a commissione legislativa regionale, nella quale il Consiglio regionale mi ha eletto. Attesa l'importanza di adempimenti che suddetto organo collegiale è chiamato a svolgere, comunico pertanto le mie dimissioni con effetto immediato da membro della II^a commissione legislativa regionale.

Distinti saluti.

Cons. Franco Paolazzi"

E' aperta la discussione.

E' in votazione l'accettazione delle dimissioni del cons. Franco Paolazzi da componente della II^a commissione legislativa: a maggioranza favorevole e con 2 voti di astensione, le dimissioni sono accettate.

Successivo punto 5 dell'ordine del giorno: "Nomina di un consigliere a componente della II commissione legislativa".

Ci sono proposte? Prego, cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Il nostro gruppo propone il cons. Matuella.

PRESIDENTE: Altre proposte? Prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che approvo

ciò non entro nel merito di questa proposta, ma vorrei cogliere l'occasione della nomina di un nuovo membro nella II^a commissione per far presente al Presidente del Consiglio e ai colleghi che questa commissione funziona poco e male. Credo a causa del suo Presidente, non viene convocata; ci sono lì disegni di legge e non viene convocata e se viene convocata a volte, come è successo in provincia di Bolzano, così improvvisamente, abbiamo protestato per questo. Non solo, ma come consiglieri abbiamo mandato una lettera al Presidente, chiedendo la convocazione di questa commissione e per un disegno di legge, che a noi sembrava importate ed urgente, che è quello degli scioglimenti degli E.C.A. nella nostra regione. Questa richiesta, anche se era una richiesta, così, in via bonaria, non fatta con la maggior parte del numero dei componenti della commissione, non ha avuto alcun seguito, nè alcuna risposta. Normalmente si dà una risposta o si dà una spiegazione, ma crediamo che il Presidente della commissione sia preso da troppi impegni e ciononostante vuole mantenere questa presidenza. Qui è opportuno fare un minimo di riflessione per vedere di rendere efficiente e funzionante questa commissione, e mi rivolgo al Presidente del Consiglio perchè si prenda carico di questo problema, di questo aspetto, perchè credo che non si possa continuare in questi modi e in questi termini con una commissione che non riesce a funzionare.

PRESIDENTE: Mi pareva, consigliere, che la diligenza del signor Vicepresidente potesse supplire o avesse supplito, quanto meno, agli impedimenti d'ufficio del Presidente Benedikter. Ma l'argomento lo riprenderemo, non in questa sede, perchè siamo in votazione.

E' in votazione la proposta di nominare il

cons. Matuella Sergio a componente della II^a commissione legislativa: con 5 voti di astensione e tutti gli altri a favore, il cons. Matuella Sergio è nominato componente della II^a commissione legislativa.

Punto 6) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 9 presentata dai cons. Tretter, Fedel, Pruner, riguardante l'assegnazione dei posteggi nei mercati a Bolzano per i venditori ambulanti trentini".

Prego cons. Tretter.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Per dire che ritiriamo la mozione, mi sembra che siano sopravvenuti dei fatti positivi e il problema degli ambulanti di Bolzano sia in via di definizione. Perciò ritiriamo la mozione.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 7) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 52: "Norme concernenti la composizione e il funzionamento della commissione consultiva prevista dall'Accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige e i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg" (presentato dalla Giunta regionale).

Relatore l'assessore Dubis. Prego il relatore di dar lettura della relazione.

DUBIS (S.V.P.): Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende dettare norme concernenti la composizione e il funzionamento della Commissione consultiva prevista dall'art. 3 dell'accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige e i

Bundesländer Tirolo e Vorarlberg.

Come è noto tale accordo trova fondamento nell'art. 3, lettera d), dell'Accordo di Parigi stipulato il 6 settembre 1946: la norma dell'Accordo autorizza il Governo italiano "a concludere accordi speciali tendenti a facilitare un più esteso traffico di frontiera e scambi locali di determinati quantitativi di prodotti e di merci tipiche tra l'Austria e l'Italia".

L'Accordo, allegato al Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, è stato approvato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 28 novembre 1947, n. 1430.

In attuazione del menzionato Accordo di Parigi tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco è stato stipulato un accordo per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg: il predetto Accordo è stato approvato con legge dello Stato 20 maggio 1951, n. 730.

Il documento menzionato prevede, per il proprio funzionamento, l'esistenza di due distinte commissioni:

- l'art. 3 prevede la costituzione di una commissione "da costituirsi presso il governo regionale" di cui faranno parte anche i rappresentanti delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano: tale commissione è tenuta a dare parere consultivo per la ripartizione dei contingenti fra i vari uffici doganali e la cui amministrazione è affidata, per l'Italia, alla direzione superiore della circoscrizione doganale;
- l'art. 6 prevede, inoltre, una commissione mista permanente italo-austriaca composta di tre membri italiani e di tre austriaci, nonchè di tre sostituti per ognuno dei due gruppi, nomi-

ti dai rispettivi Ministeri degli esteri.

Uno dei membri ed uno dei sostituti di ogni gruppo devono avere il domicilio e la residenza stabile nella zona privilegiata. La commissione, che è tenuta a riunirsi alternativamente nelle zone privilegiate austriaca ed italiana, ha i compiti di appianare le difficoltà che sorgono nell'applicazione dell'accordo, di modificare ed integrare le liste dei contingenti stabiliti in base all'art. 2 dell'Accordo stesso e presenta proposte per il perfezionamento e lo sviluppo dell'Accordo.

Per la preparazione e l'esecuzione dei suoi compiti la commissione mista di cui all'art. 6 può avvalersi della collaborazione delle Camere di commercio delle zone privilegiate.

Le premesse fin qui fatte tendono a consentire ai Signori Consiglieri regionali di rendersi direttamente conto della specialità della normativa vigente relativamente all'Accordo preferenziale e della atipicità degli organi previsti dall'accordo: in particolare, per quanto riguarda la commissione consultiva di cui all'art. 3, è da sottolineare che non è indicata la esatta composizione, e che il secondo comma del ricordato art. 3 si limita a dire che la commissione è da costituirsi "presso il governo regionale" senza precisare in modo tassativo se la commissione sia da considerare un organo dello Stato funzionante presso la Giunta regionale oppure un organo, sia pure speciale, della Regione, indipendente, con propria autonomia: tale impostazione è prevalsa nel corso della prima riunione della Commissione svoltasi nel mese di giugno dell'anno 1949.

Più precisa è invece la composizione della commissione mista di cui all'art. 6 dell'Accordo, più espliciti i compiti della stessa, e fuori di di-

scussione anche la natura di organo decisionale dello Stato sulla base dei compiti e delle modalità di funzionamento indicate nell'art. 6 dell'Accordo.

In questa situazione appare comprensibile come, fin dall'anno 1949 (infatti è da tenere presente che l'Accordo preferenziale è stato firmato a Roma in data 12 maggio 1949), la Commissione consultiva di cui all'art. 3, e precisamente nella seduta svolta il 10 giugno 1949 nella sede della Regione, si sia posta il problema di come procedere nel proprio funzionamento, assicurandosi anche il necessario finanziamento.

In quella sede infatti la commissione, constatata la necessità di disporre di un adeguato importo per la rifusione delle spese che incontrerà, determina di fissare un'aliquota a carico di ogni operatore, sia importatore che esportatore, dello 0,30 per mille sull'ammontare della spedizione.

Analoga determinazione era stata adottata, in sede austriaca, da parte delle Camere di commercio di Innsbruck e di Feldkirch.

Per quanto riguarda la organizzazione a livello burocratico e la prevista possibilità di avvalersi della collaborazione delle Camere di commercio, sia la commissione consultiva di cui all'art. 3 dell'Accordo, sia la commissione mista di cui all'art. 6 dello stesso Accordo, hanno ritenuto indispensabile avvalersi dell'opera di dipendenti della Camere di commercio e di esperti in quanto presso la Regione non era disponibile nè il personale necessario, nè esisteva un numero sufficiente di esperti nel settore del commercio con l'estero.

E' comunque opportuno sottolineare che, fin dall'anno 1949 e fino alla data delle deliberazioni assunte dalla Giunta regionale nel dicembre 1976 la Commissione consultiva ha procedu-

to al proprio lavoro, avvalendosi del gettito delle entrate derivante dalla tassa del 3 per mille a carico degli importatori ed esportatori e provvedendo alla gestione delle spese con apposito conto separato: le somme disponibili sono state destinate al funzionamento della commissione e cioè per corrispondere i compensi ai membri della commissione stessa, per le attrezzature necessarie e per iniziative rientranti nei compiti dell'organo.

Un primo intervento a livello amministrativo per ricercare una diversa soluzione nella gestione dell'attività della Commissione è avvenuto con deliberazioni delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano, rispettivamente adottate negli anni 1972 e 1974.

Con tali deliberazioni venivano istituiti nei bilanci di previsione degli enti camerali due capitoli in entrata ed in uscita recanti la dizione "Accordo preferenziale Tirolo-Vorarlberg/Trentino-Alto Adige.

Ne è conseguito che, a partire da tali date, la gestione delle entrate e delle spese per il funzionamento della commissione consultiva ha fatto capo ai bilanci camerali.

Nell'anno 1976 la Giunta regionale si poneva nuovamente il problema della natura e del funzionamento della Commissione consultiva di cui all'art. 3 dell'Accordo. Veniva richiesto un parere al consulente regionale, consigliere di Stato dott. Placido Cesareo, per quanto riguarda i diritti di segreteria riscossi dalle Camere di commercio per i certificati per la esportazione ed attestazioni per l'importazione nell'ambito dell'Accordo: il consulente, con un motivato parere, già portato a conoscenza dei Signori Consiglieri regionali in allegato alla risposta alla interrogazione n. 90 dell'anno corrente, concludeva che spetta al Presidente della Giunta

regionale, su deliberazioni della Giunta, aggiungere nella tariffa dei diritti di segreteria delle Camere di commercio la voce "certificati per l'esportazione ed attestazioni per l'importazione relativi allo scambio facilitato di merci nell'ambito dell'Accordo.

Un diverso avviso era stato espresso dall'Ufficio legislativo della Regione il quale riteneva opportuna l'emanazione di una legge regionale per consentire la riscossione dei diritti di segreteria in oggetto.

Ma la Giunta regionale, alla unanimità, riteneva di seguire il parere espresso da un autorevole giurista quale il consigliere di Stato dott. Cesareo, e provvedeva quindi ad adottare, in data 23 dicembre 1976, due deliberazioni, riferite rispettivamente alla Camera di commercio di Trento e alla Camera di commercio di Bolzano, con le quali, con decorrenza 1 dicembre 1975, e con successivo aggiornamento con decorrenza dal 1 gennaio 1977, venivano stabiliti gli importi dei diritti di segreteria sui valori delle merci oggetto del rilascio dei certificati; le deliberazioni menzionate autorizzavano contemporaneamente l'istituzione di appositi capitoli nei bilanci camerali.

Successivamente, e su proposta della Commissione consultiva di cui all'art. 3 dell'Accordo, la Giunta regionale riesaminava il problema del funzionamento dell'organo e adottava, in data 31 marzo 1978, la deliberazione nella quale venivano previste le modalità delle spese per la gestione speciale dei fondi dell'Accordino, la possibilità della Commissione regionale di avvalersi della consulenza e della collaborazione di esperti liberi professionisti o di dipendenti camerali, stabilendo, inoltre, che i compensi per i collaboratori della commissione venissero liquidati sulla base della normativa regionale vi-

gente per le commissioni e comitati (L.R. 5 gennaio 1954, n. 1 e successive modificazioni).

Venendo ora a quanto accaduto nell'anno 1980 e nell'anno corrente, è da fare presente che la Giunta regionale, anche a seguito delle interrogazioni ed interpellanze presentate in Consiglio regionale a riguardo dei diritti di segreteria e del funzionamento della commissione a partire dall'anno 1976, ha ritenuto, in un primo tempo di sospendere la erogazione dei compensi ai membri della commissione, e ciò a far tempo dal 1. gennaio 1980, nel contempo venivano assunti due ulteriori pareri richiesti al prof. Carlo Gessa, consulente regionale, Consigliere di stato ed ordinario nella Università di Macerata, nonché nuovamente, all'Ufficio legislativo dipendente dalla Regione.

I due menzionati pareri, già portati a conoscenza dei Signori Consiglieri regionali in allegato alla risposta alla interrogazione n. 90 dell'anno in corso concludevano nel senso di ritenere necessaria l'emanazione di una legge regionale la quale, superando il disposto delle deliberazioni della Giunta del dicembre 1976 e del 1978, dettasse norme sulla composizione e sul funzionamento della commissione consultiva di cui all'art. 3.

Il presente disegno di legge trae quindi origine da tali pareri ed è stato elaborato in collaborazione tra l'ufficio legislativo regionale e il consulente regionale prof. Carlo Gessa.

L'articolo 1 del disegno di legge regola la composizione della Commissione consultiva.

Viene anzitutto precisato che essa è nominata con deliberazione della Giunta regionale ed è composta dal Presidente pro tempore della Giunta regionale o da un Assessore da lui delegato, in qualità di Presidente, dai due Presidenti delle Camere di commercio di Trento e di

Bolzano, o loro delegati, in relazine alle competenze provinciali nelle materie dell'agricoltura e del commercio.

Un dipendente regionale addetto all'Ufficio che tratta la materia dell'accordo assume le funzioni di segretario della Commissione.

Con l'art. 2 viene precisato che la Commissione consultiva, oltre ai compiti strettamente consultivi previsti dall'art. 3 dell'Accordo preferenziale, adempie ai compiti istruttori relativi alle questioni concernenti l'esecuzione dell'Accordo ai contatti per lo sviluppo delle relazioni tra i rappresentanti delle Camere di commercio del Trentino-Alto Adige e dei Bundesländer Tirolo-Vorarlberg, nonché ai compiti di approfondimento dei problemi da sottoporre all'esame della Commissione mista di cui all'art. 6 dell'Accordo.

L'articolo 3 dispone esplicitamente che la Commissione consultiva può avvalersi dell'opera di esperti, che potranno essere scelti nell'ambito dei liberi professionisti o dei dipendenti da enti pubblici o privati operanti nei settori dell'agricoltura o del commercio: in tal modo sarà possibile alla Commissione avvalersi sia dell'opera dei dipendenti delle Camere di commercio, così come finora avvenuto, sia di quella dei dipendenti regionali o di esperti liberi professionisti.

L'articolo 4 sanziona quanto già previsto nelle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale e cioè che ai componenti e al segretario della Commissione consultiva e agli esperti e ai collaboratori della stessa viene corrisposto il trattamento economico, attraverso gettoni di presenza e assegni compensativi del lavoro preparatorio nelle misure previste dalla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 e successive modificazioni (legge relativa ai compensi e al funzionamento delle commissioni e comitati regionali).

Con l'art. 5 la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare spese per attività promozionali nell'ambito dell'Accordo: l'ammontare di tali spese promozionali viene indicato annualmente nel bilancio regionale.

Al riguardo è da sottolineare che già nei bilanci regionali degli esercizi 1980 e 1981 è istituito un capitolo apposito per tali spese (cap. n. 342 del bilancio 1980 e cap. n. 1000 del bilancio 1981): la misura di tale spesa è determinata in lire 5 milioni all'anno.

Si prevede inoltre che tra la Regione e le Camere di commercio vengano stipulate convenzioni per definire le modalità pratiche di riscossione e di versamento al Tesoriere regionale dei diritti che verranno riscossi ai sensi dell'art. 6; inoltre tali convenzioni prevederanno il rimborso delle spese da parte della Regione in favore degli enti camerali, per l'attività svolta dalle Camere di commercio in relazione al rilascio dei certificati e del lavoro preparatorio della Commissione consultiva.

L'art. 6 sanziona, con atto legislativo, il diritto delle Camere di commercio di riscuotere per ogni certificato di origine e attestazione di importazione rilasciato dagli enti camerali un diritto pari al 3 per mille del valore delle merci e dei prodotti ammessi al contingentamento.

Con l'articolo 7, norma di carattere transitorio, viene confermata la destinazione ad attività svolte dalla Commissione consultiva degli importi introitati dalle due Camere di commercio, che sono stati bloccati a seguito delle decisioni assunte dalla Giunta regionale; in tal modo anche le somme introitate in tale periodo potranno essere utilizzate nell'ambito della normativa contenuta nel presente disegno di legge.

Infine con l'art. 8 si prevede che alla copertura dell'onere derivante dalla legge si fa fronte,

annualmente, mediante le entrate annue derivanti dai diritti di cui all'articolo 6.

La Giunta regionale ritiene che con il presente disegno di legge un settore di particolare delicatezza ed importanza, rientrante nella competenza regionale, venga soggetto ad una completa disciplina legislativa in modo da evitare ogni possibile equivoco al riguardo.

La Giunta regionale confida che i Signori Consiglieri vorranno accordare la loro approvazione al presente disegno di legge, apportando gli eventuali miglioramenti che venissero ritenuti necessari.

PRESIDENTE: Prego il cons. Buratti di dar lettura della relazione della I^a commissione. Grazie.

BURATTI (S.V.P.): La commissione ha esaminato questo disegno di legge nella seduta del 26 febbraio 1981.

In sede di illustrazione del medesimo l'Assessore regionale competente avv. Klaus Dubis ha invitato la Commissione a correggere la relazione del proponente, sostituendo a pagina 3 la cifra 0,30 per mille con 3 per mille.

Nel corso della discussione i singoli articoli sono stati approvati senza modifiche.

Il cons. Panza ha espresso il suo parere negativo dopo aver invitato la Commissione a rinviare la discussione del disegno di legge, per poter esprimere un giudizio più approfondito sulla materia.

In sede di votazione i Consiglieri Panza e Micheli hanno espresso voto contrario; si è astenuto il cons. Mitolo.

Il disegno di legge viene ora inviato al Consiglio regionale per l'approvazione.

PRESIDENTE: Lettura della relazione della II commissione legislativa per il parere finanziario.

AVANCINI (P.L.I.): La II^a Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge, per quanto riguarda l'onere finanziario previsto per la sua attuazione, nella seduta del 12 marzo 1981.

Preso atto della relazione della Commissione legislativa competente e sentito l'Assessore regionale competente dott. Decio Molignoni, a proposito della disponibilità finanziaria indicata nel provvedimento medesimo, la Commissione a maggioranza, con 2 voti contrari (Tartarotti e Tomazzoni), esprime parere favorevole, a sensi del sesto comma dell'articolo 39 del Regolamento interno.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? Cons. Panza, prego!

PANZA (P.C.I.): Signor Presidente e colleghi consiglieri, dirò che noi non riteniamo opportuna la presentazione di questo disegno di legge, nè riteniamo corretto quanto con lo stesso si propone di realizzare da parte della Giunta regionale.

Non opportuno perchè, in un momento in cui il Paese registra una flessione delle sue esportazioni, si introduce, seppur nella misura modesta del tre per mille, una imposta sull'esportazione dei prodotti contingentati nel quadro dell'accordo preferenziale Trentino-Alto Adige Tirolo-Vorarlberg non corretto, in quanto presenta come necessaria un'imposta che non lo è affatto e si destinano i soldi, che attraverso la stessa dovrebbero essere raccolti, per la copertura di spese che potrebbero e dovrebbero essere coperte diversamente dalla Regione, con il

proprio bilancio per un verso e desinando a priori, come si fa con un disegno di legge, alle Camere di commercio parte delle entrate per lo svolgimento dei compiti, che sono propri delle Camere di commercio stesse. Ma su questo avrò modo di tornarci più avanti. Ritengo sia opportuno partire da un altro aspetto della questione. Si tratta in effetti di un problema al quale, a quanto ci risulta, ha mostrato interesse la Procura della Repubblica; e per questo aspetto staremmo a vedere quali saranno gli sviluppi. Si tratta altresì di un argomento, sul quale il cons. Tomazzoni e il sottoscritto, in un primo tempo, e successivamente i due gruppi comunista e socialista hanno presentato ben quattro interrogazioni. Vale la pena di mettere in evidenza che il disegno di legge, che abbiamo in esame, rappresenta un tentativo di dare una risposta tardiva al problema da noi sollevato con le interrogazioni citate. Giova ricordare che la Giunta regionale alle prime tre interrogazioni ha risposto un no delusivo, tentando di nascondere le stesse decisioni, che oggi apprendiamo aveva votato, e che solo dopo la quarta interrogazione è stata data una risposta un poco più corretta, allegando parte della documentazione agli atti. Tengo a precisare parte della documentazione, solamente parte, in quanto sicuramente alcuni dei documenti, che dovrebbero essere presenti nella pratica, non sono stati neppure citati. Manca infatti sicuramente almeno una lettera del 1976 o '77 di esperto, che contestava il parere del prof. Cesareo, lettera che era accompagnata addirittura da una bozza di disegno di legge proposta allora per regolamentare la materia. Può essere che il mancato invio in allegato alla risposta non sia dovuto a malafede e forse che il documento in parola non figura agli atti, ma in tal caso di tratterebbe di accer-

tare per quale motivo non sia reperibile e se esistono responsabilità in proposito, posto che chi quella lettera aveva scritto ed è ancora reperibile e in grado di confermare i fatti, di vedere come stanno le cose e di vedere almeno per quali motivi questa non figura. Preciso questo, — e ci sarà una precisazione in merito, in sede di replica, voglio sperare — ribadiamo che solo nella risposta alla quarta interrogazione siamo stati informati che la Giunta aveva acquisito nuovi pareri giuridici, aveva deciso di sospendere la riscossione e i pagamenti, mantenuti in essere per anni, ed aveva deciso di presentare un disegno di legge per cercare di dare una regolamentazione, che ritiene legittima, alla materia. Di che cosa si tratta nella sostanza? Le Camere di commercio di Trento e di Bolzano con propria delibera del 1976 —, forse la cosa ha precedenti che risalgono a prima, ma non li abbiamo ricostruiti pensando che ce ne sia abbastanza con questo —, dicevo che le Camere di commercio con propria delibera del 1976 avevano introdotto, sotto forma di diritti di segreteria, un'imposta del tre per mille circa, — andava per scaglioni in rapporto a quella delle merci —, un'imposta di circa il tre per mille sul valore delle merci esportate in applicazione dell'accordo preferenziale Trentino-Alto Adige / Tirolo-Vorarlberg. Successivamente la Giunta regionale, probabilmente rilevata l'enormità della cosa, decideva di coprire la delibera delle Camere di commercio e con propria delibera o con proprie delibere del 23 dicembre 1976 decideva: 1) di istituire dei diritti di segreteria pari a circa il tre per mille del valore delle merci esportate, per le quali era previsto il certificato di origine; 2) di affidare alle Camere di commercio la gestione dei fondi introitati, autorizzandole a istituire un apposito capitolo di bilancio. I fondi così introitati venivano gesti-

ti dalle Camere di commercio per erogare compensi straordinari a parte del personale, secondo quanto riferito da alcuni dipendenti delle Camere di commercio, senza alcuna prestazione straordinaria, quanto meno in termine di orario, come contropartita, ed erogandoli con discrezionalità e discriminazione tra i dipendenti, corrispondendo gettoni di presenza e compensi mensili fissi, L. 105.000 mensili, ai componenti la Commissione regionale istituita dalla legge di approvazione dell'Accordo preferenziale, per pagare spese di rappresentanza per la Commissione italo-austriaca ed altre.

Oggi, dopo ben quattro interrogazioni e dopo aver acquisito il parere di nuovi esperti, secondo i quali avevamo inequivocabilmente ragione, dopo aver sospeso le riscossioni e i pagamenti, si è presentato un disegno di legge che, secondo la Giunta, dovrebbe rappresentare una soluzione adeguata e forse dico forse perchè non so cosa ne penserà la magistratura, una sanatoria per le irregolarità del passato. A parte il fatto che non riteniamo si possano sanare irregolarità ed abusi del passato e che non sarebbe nemmeno corretto farlo, senza tenere conto degli eventuali illeciti commessi, per quanto ci riguarda, ripetiamo che non condividiamo quanto proposto con il disegno di legge. Ma va innanzitutto chiarito che, ameno secondo noi, una cosa sono i diritti di segreteria, c'è un'imposta fissa commisurata al costo reale della pratica, e altra cosa è chiedere un'imposta commisurata al valore delle merci esportate. E' chiaro che quando noi commisuriamo al valore delle merci non possiamo certo parlare di diritti di segreteria, ma dobbiamo parlare di imposte. Nel caso specifico siamo quindi in presenza di una vera e propria imposizione tributaria, quale che sia il nome che alla stessa si vuole attribuire.

Ed in proposito, perchè si tratta di un tributo, correttezza vorrebbe che lo si definisce con il suo nome e non con altri. Un tre per mille sul valore delle merci sarà poca cosa, ma è pur sempre un'imposta, che muove in direzione rovescia di quella che oggi sarebbe necessario per agevolare le esportazioni.

Che senso possono avere interventi per agevolare le esportazioni, se la nostra Regione, sia pur avvalendosi di una sua facoltà per coprire errori del passato, almeno inizialmente commessi da organi estranei alla Regione, deve decidere di introdurre un'imposta senza neppure averne valutato i risvolti politici ed economici? Noi siamo fermamente convinti di essere nel giusto chiedendo una cosa diversa: se la Regione e quindi il Consiglio regionale intende istituire un'imposta, cosa che certamente può fare, non può e non deve essere chiamato a deciderlo per sanare situazioni di sorta, a maggior ragione se sono situazioni create da altri. Deve eventualmente deciderlo per propria scelta, in quanto ritenuto politicamente ed economicamente giusto, discutendo la cosa per quello che è e decidendo per quello che è. A nostro giudizio si tratta peraltro di un'imposta non necessaria, soprattutto in rapporto alla destinazione dei soldi introitati in passato ed anche alla destinazione che si propone con la legge, che a noi sembra estremamente scorretta. E' assodato, questi sono i dati forniti nella risposta alla quarta interrogazione da parte del Presidente della Giunta regionale, che le Camere di commercio di Trento e di Bolzano, dall'74 all'80, hanno introitato per questo titolo complessivamente L. 383.984.438. Quindi non è poca cosa.

Questi soldi, come ho già detto, sono stati utilizzati per compensi straordinari al personale e per spese di pertinenza della Regione, gettoni di

presenza e compensi ai componenti la commissione regionale e agli esperti o di pertinenza dello Stato, a me sembrano dello Stato per lo meno, spese relative alla commissione mista italo-austriaca. Per quanto concerne i compensi straordinari, ad alcuni dipendenti delle Camere di commercio. A parte il fatto che, contrariamente a quanto ha asserito la Giunta, ci risulta che lavoro straordinario non ne è stato fatto, e so che la Giunta dirà che è stato fatto, però si potrebbe anche accertare se è stato fatto, a me risulta che non è stato fatto, quand'anche lavoro straordinario fosse stato fatto non ci sarebbe ragione di attribuire soldi per questo titolo alle Camere di commercio, in quanto si tratterebbe comunque di lavori di pertinenza delle Camere di commercio. Va chiarito che dall'art. 3 della legge 20 maggio 1951, n. 730, cioè quella che dà vigore all'Accordo preferenziale, da questa legge emerge che alle Camere di commercio di Trento e di Bolzano è assegnato il compito di rilasciare i certificati di origine. Non ci possono quindi essere dubbi che si tratta di compiti di istituto delle Camere di commercio, attribuiti alle Camere di commercio addirittura con legge.

Se le Camere di commercio, quindi possono essere autorizzate a introitare diritti di segreteria, non possono certamente essere compartecipi ad un tributo per essere chiamate a svolgere un nuovo compito di istituto, definito peraltro con legge dello Stato, senza che quella stessa legge attribuisca particolari titoli per particolari entrate a tale proposito. Aggiungiamo che le Camere di commercio non possono essere autorizzate a pagare compensi straordinari ai dipendenti o, meglio, a una parte di dipendenti, se non effettuano orario superiore a quello previsto dalle norme attive vigenti, tanto più che non si tratta di

lavoro che rientra nei loro compiti di istituto. Quindi sicuramente i soldi spesi in questa direzione non dovevano esserlo in passato e non ci sembra lecito si preveda che per il futuro vengano attribuiti alle Camere di commercio soldi da spendere in questa direzione e per questo titolo.

Non so come si pronuncerà la magistratura in proposito per il periodo passato, ma certamente siamo in grado di esprimere un giudizio politico sufficientemente chiaro, sia per quanto è stato fatto in passato, che per quanto si intende fare in futuro. E vorrei aggiungere che hanno poco senso tanti discorsi che da parte di noi, del Consiglio, si possono fare su giungle retributive, se poi si accettano e si avallano sistemi di questo genere.

Oltre a questi altri soldi sono spesi per i gettoni di presenza e per gli assegni compensativi ai componenti la Commissione regionale. Nessuno contesta che i membri della Commissione regionale possano percepire gettoni di presenza e assegni compensativi. Si tratta però, va detto, di una commissione della Regione, le cui spese dovevano e dovranno essere poste a carico del bilancio della Regione e figurare in tale bilancio senza l'istituzione di particolari fondi di gestione fuori bilancio e tanto meno affidandone la gestione alle Camere di commercio, come è avvenuto in passato. Altri soldi ancora sono stati spesi per la Commissione italo-austriaca, che, se non vado errato, è una commissione istituita da una legge dello Stato ed è quindi una commissione dello Stato. Sicuramente le spese per detta commissione non potevano essere poste a carico del fondo gestito dalle Camere di commercio, posto che lo gestivano loro, nè potevano essere poste a carico del bilancio della Regione. Non si può escludere, almeno credo, un intervento della Regione; ma mi sembra corretto

che ciò venga fatto alla luce del sole, sulla base di una normativa precisa e soprattutto sulla base della definizione dei rapporti tra Regione e Stato.

Mi sembra di aver chiarito a sufficienza le ragioni per le quali riteniamo che si sia proceduto in modo inaccettabile in passato e che sia assolutamente inutile l'introduzione della imposizione tributaria, che con questa legge si vuole introdurre. Si tratta di una legge, che, a nostro avviso, è immotivata e inaccettabile. Ma c'è di peggio. Oltre a quanto abbiamo già rilevato, va detto che nella legge sono contenute alcune altre cose inaccettabili. La prima è che tra la Regione e le Camere di commercio saranno stipulate apposite convenzioni per la riscossione del versamento alla Tesoreria regionale dei soldi introitati dall'imposta introdotta con l'art. 6, — e fin qui nulla da eccepire, credo sia possibile che la Regione faccia questo —, ma anche per il rimborso delle spese di funzionamento e di personale, che le Camere di commercio sostengono per la gestione dell'accordo. Parliamoci chiaro. Non vedo per quale ragione la Regione dovrebbe concordare con le Camere di commercio il versamento di soldi, perchè le stesse svolgono compiti che la legge dello Stato attribuisce a loro. Può essere che si pongano per le Camere di commercio esigenze di pareggio dei loro bilanci; non lo so e non mi interessa approfondirlo in questa sede. Ma il problema non è quello di riconoscere nuove particolari compartecipazioni a entrate tributarie della Regione, quanto invece è quello di individuare i canali regolari per assegnare a loro i fondi necessari, mediante i necessari corretti strumenti. Assurdo mi sembra poi che si debba stabilire che i rimborsi non potranno essere superiori alle disponibilità dei fondi introitati con

l'imposizione tributaria, dedotto quanto speso per la Commissione regionale. Cioè, in definitiva mi sembra che si dica: i soldi verranno introitati, la Regione spenderà quanto spenderà, il resto lo daremo, si capisce, alle Camere di commercio. Quindi, dedotto quanto speso dalla Regione per il funzionamento della Commissione regionale e per gli esperti, il resto verrà dato alle Camere di commercio, il che significa che in pratica si vogliono assegnare alle Camere di commercio tutti i soldi che avanzeranno come in passato, perchè continuino a distribuirli come prima, a discrezione, ad alcuni loro dipendenti.

Ecco, a noi sembra, che per il modo come è nata, per il modo come sono gestite le cose, per quello che ci ripropone, un disegno di legge di questo tipo non ha senso. Se la Giunta intende insistere su questo disegno di legge significa che non solo non vuole tenere conto degli errori che aveva commesso in buona fede o che aveva voluto commettere in passato, ma che vuole continuare a compierli anche per il futuro. Noi riteniamo di dovervi sollecitare ad una scelta di correttezza e cioè a quella di ritirare questo disegno di legge, regolando in modo corretto le cose. Se così non farete, credo che sia ovvio dirvi che il nostro voto sarà contrario a questa legge.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale?
Cons. Tomazzoni, prego.

TOMAZZONI (PSI): Signor Presidente, signori consiglieri, mi pare che l'illustrazione o l'intervento fatto ora dal compagno Panza sia sufficientemente esauriente e quindi non ho molto da aggiungere, se non dire che io condivido questa impostazione, anche a nome del gruppo so-

cialista. Vorrei solo sottolineare che la nostra azione, attraverso le interrogazioni, che può essere anche tacciata di cocciutaggine, visto il numero, l'insistenza delle interrogazioni da noi fatte per ottenere chiarimenti in questo settore, che sembrava coperto da una specie di ommertà, per cui non si riusciva a capire come funzionavano le cose e ad avere gli elementi, i dati concreti per poter esprimere una valutazione; questa azione tuttavia è riuscita ad ottenere un risultato. Un risultato prima di tutto nel fatto che la Giunta ha riconosciuto, in certo modo, che c'erano degli errori o delle irregolarità o che la cosa comunque, così come era impostata, non poteva funzionare, — e noi siamo dell'avviso che ci siano state delle irregolarità abbastanza rilevanti, per cui però deciderà la Magistratura se intende intervenire —, e quindi la Giunta ha sospeso questa specie di tassa e tutto il funzionamento poi del meccanismo in atto, oltre che per il prelievo, anche per la distribuzione di questi fondi, che venivano acquisiti attraverso quel prelievo a carico degli operatori e ha sentito la necessità di presentare un disegno di legge e quindi di regolamentare questa materia attraverso un disegno di legge, come era opportuno. E questo è già un risultato di un lavoro, che crediamo di aver fatto in coscienza come opposizione, che ha anche un compito importante di controllo dell'operato della Giunta e dell'operato degli organismi della Regione o che sono collaterali alla Regione, ma che sono in rapporto con la Regione. Per sintetizzare, i problemi, che vengono affrontati o che ci troviamo di fronte rispetto all'applicazione dell'Accordo italo-austriaco sono, mi pare, cinque. Sul problema della commissione, cioè l'individuazione della natura giuridica di questo organo, siamo in presenza anche, per quanto riguarda il parere

espresso dai giuristi, siamo in presenza di due tesi: quella che si tratta di un organo che va regolamentato in sede regionale, di spettanza regionale, e quella invece che dovrebbe essere regolamentata in sede statale, ma accediamo a questa scelta, a questo atteggiamento preso dalla Giunta, che la competenza sia di ordine regionale. C'è poi il problema della scelta della composizione della commissione, se questo è organo regionale, che comunque non poteva essere fatto se non attraverso una normativa, attraverso un atto legislativo, in modo da dare una certezza di diritto a questa commissione stessa.

C'è poi il problema concernente l'onere finanziario. E qui va diviso in due parti, perchè se la commissione è organo regionale è evidente che la questione dell'onere finanziario per il suo funzionamento rientra nella normativa regionale, rientra nella normativa contenuta nella legge regionale del 1954, n. 1, e poi nelle successive modificazioni, che permette sia il pagamento dei gettoni, le spese per il funzionamento della commissione, sia anche l'acquisizione di pareri da parte di esperti, che sono necessari per il funzionamento della commissione. Ma c'è l'altro aspetto, che è quello invece dei diritti di prelievo a carico degli operatori, un prelievo che non è previsto nel patto, dallo strumento pattizio insomma, nell'Accordo italo-austriaco. Non è affatto previsto, mentre è previsto nella nostra legislazione che ci siano i diritti normali di segreteria da parte delle Camere di commercio, e quindi qui è una scelta politica che si va a fare e che noi giudichiamo inopportuna e sbagliata, specialmente in questo momento, in cui nel settore del commercio con l'estero, anche a livello nazionale si va a prendere una serie di provvedimenti per favorirlo, per sostenerlo e per incentivarlo; al contrario qui ci muoviamo inve-

ce nella direzione di imporre una tassa, che può configurarsi come tributo vista la sua gradualità, visto che è una percentuale che viene imposta rispetto alle operazioni di commercio. Dico che il prelievo, che noi giudichiamo inopportuno, è una scelta politica e che comunque anche questo era solo imponibile per legge, in quanto crediamo che non possano valere i riferimenti, come è stato fatto da qualche giurista interpellato, i riferimenti alla legislazione pre-costituzione; nella Costituzione è detto chiaramente che ogni forma di imposta va stabilita attraverso lo strumento legislativo. C'è l'ultimo problema, il quinto, che è quello della gestione dei fondi ed è forse il più grave, insieme a questo della opportunità o meno di imporre dei diritti di prelievo, di fare una imposizione tributaria, chiamatela come volete, ma resta una imposizione tributaria a carico degli operatori commerciali. Ma poi i fondi, così come verrebbero gestiti se passa questo disegno di legge, danno adito a enormi perplessità, perchè i fondi verrebbero gestiti dalle Camere di commercio, tranne la parte che serve per il funzionamento della Commissione. Ma tutto il resto verrebbe consegnato, riconsegnato alle Camere di commercio, che utilizzerebbero questi loro fondi per il loro funzionamento; mentre ci sembra chiaro, accertato e previsto dalla legge che questo tipo di lavoro rientra nei compiti specifici, nei compiti propri delle Camere di commercio e quindi, al di là dei diritti di segreteria, non ci dovrebbe essere nessun intervento e nessun fondo di altro genere, gestito, tra il resto, senza controllo dall'ente pubblico, che impone la tassazione e non gestisce poi i fondi, ma li trasferisce a un altro ente per il proprio funzionamento. Ora se c'è, e lo diceva prima anche il collega Panza, se c'è un problema di pareggio di bilancio delle Camere di commercio,

questo va affrontato, ma non attraverso questa strada irrituale e fuori di ogni trasparenza nella gestione di fondi e fuori di ogni normativa attualmente esistente. E' una via traversa che si è scelta per fare introitare alle Camere di commercio dei fondi, che poi vengono utilizzati, speriamo, se la legge passa in modo diverso da come sono stati utilizzati nel passato; perchè è difficile a noi dimostrarlo, però le voci che corrono sono molte sul modo come sono stati utilizzati questi fondi in merito alle cosiddette ore straordinarie, in merito al lavoro straordinario dei dipendenti delle Camere di commercio; fatte o non fatte, ma che comunque sono ore che dovrebbero rientrare nella normale attività dei dipendenti delle Camere di commercio. Che la Giunta si trovasse in imbarazzo lo comprendiamo, vista la irregolarità di tutta la procedura, di tutta l'impostazione precedente però non troviamo nè giusto, nè legittimo, nè corretto che si imponi un disegno di legge che appare più come un tipo di sanatoria, diciamo così, che una proposta vera e propria per dare una corretta normativa alla soluzione di questo problema. Ed è questa la ragione per cui noi, riservandoci poi tutto il giudizio sul passato, non possiamo accettare questa impostazione della legge e voteremo contro il disegno di legge, avendo anche dei grossi dubbi che possa passare a livello superiore, a livello di visto governativo, perchè c'è questo problema della inopportunità, secondo noi, della imposizione di una tassazione, fatta poi in questi termini, di questi diritti di prelievo a carico dell'operatore, ma c'è poi tutto il problema che, ripeto, secondo noi è male impostato, della gestione dei fondi che si rendono disponibili. La parte che spetta alla Regione va nel bilancio della Regione, secondo un corretto utilizzo di tutti i fondi pubblici e viene

utilizzata, deve venir utilizzata secondo il bilancio della Regione, soggetto quindi anche a tutti i contrilli normali; l'altra parte non può essere consegnata alla Camera di commercio perchè la gestisca come vuole per i compiti che rientrano invece nel suo normale lavoro, nel suo normale compito di istituto, come è previsto anche dalla legge.

E di qui la motivazione contraria o la posizione contraria del partito socialista a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Pre-go cons. Tretter.

TRETTTER (P.P.T.T.-U.E.): Io riconosco che questo disegno di legge dovrebbe portare una regolamentazione per questo discusso prelievo fiscale sulle operazioni di impostazione e esportazione sull'Accordino. Io non vorrei neanche polemizzare sul tre per mille o su altri articoli contenuti in questo disegno di legge, perchè penso ci vorrebbe tanto e tanto di quel tempo e alla fine sono convinto che la vera realtà di oggi è quella di regolamentare, anche se per il passato potrebbe appunto individuare delle cose avvenute e delle situazioni, che senz'altro avranno messo anche in disagio e in difficoltà la Giunta. Vorrei soltanto dire che la mia preoccupazione consiste, più che altro, nel capire il contenuto dell'Accordino, voluto da un accordo internazionale, sancito tra il Governo italiano e il Governo austriaco, che doveva dotare la Regione Trentino-Alto Adige di uno strumento promotore di scambio a livello commerciale, che portassero senz'altro dei frutti sia sotto l'aspetto economico che per la possibilità d'incontro della Regione Trentino-Alto Adige e del Bundesländer Tirolo-Vorarlberg. Ed è da questi spunti che

io vorrei dare la possibilità alla Giunta regionale di approfondire altri temi che sono di attualità e che vanno immediatamente risolti. Io avevo denunciato in un'interrogazione gli abusi che si facevano su questo Accordino e ritengo anche che l'intervento immediato dell'assessore Dubis abbia asportato quelle ingerenze approfittatrici di qualche azienda che abusava di questo accordo tra la Regione e il Tirolo Vorarlberg, e devo dar atto che è stato veramente fatto qualche cosa per renderlo credibile sotto l'aspetto degli operatori a livello regionale. Ma, detto questo, io sono anche preoccupato, perchè sappiamo che con questo Accordino potremo senz'altro potenziare e risolvere parecchi problemi che possono derivare dai prodotti dell'agricoltura regionale, dell'artigianato regionale e da altri prodotti analoghi, ma sotto l'aspetto dell'efficacia si potrebbe fare, si potrebbe portare qui, in quest'aula, delle documentazioni, che non porterebbero certamente alcun beneficio, anzi farei delle polemiche forse, che mi porterebbero lontano dal mio pensiero e dalla convinzione che bisogna quanto prima, invece, cercare di aggiornare l'Accordino alla realtà dell'1981. Questa realtà fatta appunto di esigenze, che ha l'operatore, che ha la cooperazione regionale; parlo di cooperazione regionale anche se il Trentino ha fatto da cenerentola in questi ultimi anni, non so perchè, forse per carenza o per negligenza degli operatori trentini o di chi era in dovere di portare agli operatori trentini la conoscenza e il contributo che l'Accordino avrebbe portato alla nostra popolazione trentina. Sarà un impegno mio quello di stimolare chi è di competenza, perchè venga veramente pubblicizzato a livello regionale, — ma forse la provincia di Bolzano non ha questo problema, la carenza proprio è in provincia di Trento —, per fare capi-

re sia all'operatore, sia a chi ne deve beneficiare che avremmo in mano uno strumento che porterebbe e porta senz'altro dei benefici, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sotto altri aspetti. Io vorrei che la Giunta regionale approfondisse questo mio dire per cercare di portare avanti un certo ragionamento produttivo. Non è il tre per mille che impensierisce l'operatore, perchè quanto si sa di poter operare con uno strumento legislativo chiamato Accordino, che ci porta dei benefici, io penso che non ci siano delle lamentele, anche perchè non possiamo pretendere che la Giunta regionale si accolli degli oneri che possono senz'altro essere capiti e sopperiti dagli esportatori. Vorrei insistere e raccomandare proprio alla Giunta regionale con questo disegno di legge di spazzar via una certa preoccupazione. Il cons. Panza ne ha parlato e anche noi siamo a conoscenza che ci sono delle indagini da parte della Magistratura. Mi auguro che la Magistratura chiarisca una volta per sempre o almeno che con questo disegno di legge si possa regolamentare la materia in maniera seria. Con questo disegno di legge non riusciamo certamente a rendere questo Accordino efficiente utile all'economia regionale, ma dobbiamo approfondire e togliere tutte quelle imperfezioni che esistono, impedendone ogni abuso.

Su questo disegno di legge ci asteniamo, non come indice di ostruzionismo, ma per manifestare la volontà di approfondire e di capire meglio quello che la Giunta regionale ha portato qui in quest'aula.

PRESIDENTE: In discussione generale altri interventi? Nessuno? La parola al relatore per la replica.

DUBIS (Assessor für die Handelskammern - S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist Ihnen sicherlich aufgefallen, daß im Zusammenhang mit einem Gesetzentwurf, der nur acht Artikel umfaßt, der Begleitbericht sich über 10 Seiten erstreckt. Das hat seinen besonderen Grund und daraus allein ist ersichtlich, wie komplex die rechtliche Frage dieses Gesetzentwurfes ist und wie weit in der Zeit diese Frage zurückreicht; sie geht zurück auf das Jahr 1949. Ich bin persönlich der Überzeugung, daß die Mitglieder der von Art. 3 vorgesehenen Kommission in ihrer Sitzung im Jahre 1949 sicherlich vom besten Glauben beseelt waren, als sie ähnlich wie in den Bundesländern Tirol und Vorarlberg eine Sondergebühr für die Waren des "Accordino" eingeführt haben, sei es nun im Import, sei es nun im Export. Diese Praxis wurde dann von jener Zeit an angewandt, ohne daß irgendjemand — ein Unternehmer oder auch der Regionalrat oder irgendein Regionalratsabgeordneter — daran Anstoß genommen hätte. Das rechtliche Problem, ob für diese Einhebung von Gebühren nicht entweder ein Verwaltungsbeschluß der Region oder aber ein Gesetz der Region oder aber ein Gesetz des Staates erforderlich sei, wurde vom Regionalausschuß in der vergangenen Legislaturperiode besprochen. Wir waren einstimmig der Meinung, daß hier ein Verwaltungsbeschluß, also ein Beschluß der Regionalregierung ausreichend sei, und zwar aufgrund des eingeholten Gutachtens von Prof. Cesareo, obgleich — und ich gebe das zu — ein Jurist unseres Rechtsamtes der Region nicht derselben Meinung war und er für die These optiert hatte, man müsse hier ein Regionalgesetz vorlegen. Wenn uns im Zusammenhang mit diesen Dokumenten aus dem Jahre 1976 der Kollege Pan-

za Unkorrektheit vorwirft, weil wir nicht die gesamte Dokumentation bei der Beantwortung der Anfragen beigelegt hätten, und zwar fehle im besonderen ein bestimmter Brief eines Experten — er hat den Namen nicht genannt —, so muß ich ihm in aller Ehrlichkeit antworten: Ich kann mich an einen solchen Brief nicht erinnern; ich habe ihn auch in meinen Akten nicht hier; ich kann versuchen, nachzusehen; sollte ich ihn finden, dann bin ich selbstverständlich gerne bereit, eine Kopie dieses Briefes auszuhändigen; ich weiß aber im Augenblick nicht, um welchen Brief es sich hier handeln soll und welchen Brief der Kollege Panza meint.

Wir haben dann im Laufe der letzten Jahre wie früher weiter gehandelt, nur mit dem Unterschied, daß — sei es was das Funktionieren der Kommission anbelangt, sei es was die Einhebung dieser Gebühren betrifft — die Sache nicht mehr absolut im luftleeren Raum gehangen ist, wie es vor 1976 war, also in der Zeit von 1949 bis 1976, wo überhaupt keine Grundlage da war, sondern die Materie zwischenzeitlich verwaltungsrechtlich in Form von Dekreten des Präsidenten der Landesregierung aufgrund von Vorschlägen, die von der Kommission gemacht worden sind, geregelt worden ist. Ich persönlich habe diese Aufgabe, das "Accordino" zu betreuen, etwa ein Jahr später übernommen — im Jahre 1977 habe ich damit begonnen — und habe mir eigentlich auch die These zu eigen gemacht, daß die Dekrete des Präsidenten des Regionalausschusses genügen müßten. Nun, auch infolge der verschiedenen Anfragen, die hier gestellt wurden von Seiten von Vertretern der Kommunistischen und der Sozialistischen Partei, hat sich die Regionalregierung bemüßigt gefühlt, neuerdings dieses Problem zu studieren und neuerdings Gutachten

dazu einzuholen; eines der Gutachten ist das jetzt von Prof. Carlo Gessa, der ja auch Staatsrat ist, vorgelegte Gutachten, das im Widerspruch zum Gutachten von Prof. Cesareo aus dem Jahr 1976 steht, der auch Staatsrat ist, so daß wir in Erwartung einer definitiven Klärung folgendes beschlossen haben: Wir stellen ab sofort die Einhebung dieser Gebühren ein und geben die Ausarbeitung eines Regionalgesetzes in Auftrag, und zwar in Zusammenarbeit mit Experten auf nationaler Ebene, weil die Materie juristisch sehr sehr heikel ist.

Ich kann dem Kollegen Tomazzoni nur beipflichten, wenn er hier die Frage aufgeworfen hat, ob es sich bei dieser besonderen Kommission um eine regionale oder um eine staatliche Kommission handelt, und er hat auch die Frage in den Raum gestellt, ob dementsprechend der Regionalrat zuständig ist, ein entsprechendes Gesetz zu erlassen oder aber, ob die Zuständigkeit auf staatlicher Ebene liegt. Ich spreche jetzt in diesem Augenblick nicht im Namen des Ausschusses, nicht im Namen der Regionalregierung, sondern in meinem persönlichen Namen auch als Jurist. Auch ich habe mir diese Frage gestellt und konnte mir darauf keine hundertprozentige Antwort geben. Sollte morgen dieser Gesetzentwurf rückverwiesen werden mit der Begründung, daß der Regionalrat nicht zuständig sei, diese Materie zu regeln, sondern daß die Zuständigkeit beim Staate liege, dann müßten wir eben beim Staat ein entsprechendes Gesetz beschleunigen und fordern, daß die Materie auf staatlicher Ebene geregelt werde, wenn es überhaupt ein Gesetz für diese Regelung braucht. Ich bin nämlich nach wie vor der Meinung, daß aufgrund des Staatsgesetzes von damals auch verwaltungsrechtlich vorgegangen werden kann. Aber die von Tomazzoni gestellte

juridische Frage bleibt aus meiner ganz persönlichen Sicht in der Luft und wir werden sehen, wie sich unsere Aufsichtsbehörde auf staatlicher Ebene bei der Behandlung, bei der Überprüfung dieses Gesetzes dann dazu äußern wird und ob man wirklich der Ansicht ist, daß die Region hier die Zuständigkeit besitzt wie uns von seiten namhafter Juristen gesagt wurde, oder ob die Region diese Zuständigkeit nicht hat.

Ich muß nun noch abschließend zu zwei Punkten Stellung nehmen, die von beiden Rednern der Linksopposition vorgebracht worden sind, möchte jedoch vorher noch auf die Rede des Kollegen vom P.P.T.T. ganz kurz eingehen. Er weiß, wie sehr wir uns bemüht haben, bei der Verteilung der Güter — das gehört jetzt hier nicht zum Gesetzentwurf, sondern überhaupt im allgemeinen zur Funktion des "Accordino" — gerechtere Schlüssel als früher zu finden und er bezieht sich hier auf ganz spezifische Sektoren, die er namentlich nicht genannt hat; ich nenne sie namentlich auch nicht, aber ich glaube doch versichern zu können, daß wir diesbezüglich einige Fortschritte in den letzten Jahren erzielt haben.

Aber nun zurück zum Gesetzentwurf und zu den Bemerkungen der Kollegen Panza und Tomazzoni. Panza bestreitet, daß die Kammerangestellten eine Mehrarbeit geleistet hätten. Soweit mir bekannt ist, ist hier effektiv eine Mehrarbeit außerhalb des ordentlichen Aufgabenbereiches eines Kammerangestellten geleistet worden, und deshalb ist die Auszahlung dieser Gelder an die Angestellten der Kammern, die für das Accordino fungieren, meines Erachtens gerechtfertigt.

Ein weiterer Punkt, der in Frage gestellt wurde, ist, ob denn die Einhebung dieser 3 pro

mille überhaupt gerechtfertigt sei oder nicht. Diese Frage wurde gestellt im Zusammenhang mit der Behauptung, daß man doch darangehen müsse, den Export und den Import zu fördern, und man konnte aus den Reden der beiden Kollegen Panza und Tomazzoni ersehen, daß sie der Meinung sind, daß diese 3 pro mille sich irgendwie bremsend auf den internationalen Handel im Rahmen des "Accordino" auswirken könnten. Wir haben keine derartigen Erfahrungen gemacht. Die Ausnützung der Kontingente hängt nicht von diesen 3 pro mille ab, sondern von der jeweiligen Nachfrage in den entsprechenden Ländern, die ja von Jahr zu Jahr und je nach örtlichen Begebenheiten, je nach örtlicher Produktion veränderlich ist und größer oder kleiner sein kann, aber sehr häufig sind im Laufe des Jahres Umlegungen notwendig, um der entsprechenden Nachfrage überhaupt einigermaßen nachkommen zu können. Sicherlich kann man sich die Frage stellen, ob es nicht opportuner wäre, die fixen Gebühren anzuwenden, so wie sie für normale Zeugnisse ausgestellt werden, also immer in derselben Höhe. Ich bin etwas erstaunt, daß ein solcher Vorschlag gerade aus den Reihen der Linken kommt, denn dieser Vorschlag würde bedeuten, daß kleinere Betriebe, die eine geringe Menge exportieren oder eine geringe Menge importieren, für das entsprechende Zeugnis einen höheren Betrag bezahlen müssen, wenn der Wert der Ware gering ist. Ich habe hier eine Vergleichstabelle — ich habe sie von der Handelskammer Bozen bekommen, weil ich einen Vergleich machen wollte — also : wenn wir uns auf den Zeitpunkt 1. Jänner 1980 — um ein Stichdatum zu haben — beziehen, dann stellen wir fest, daß am 1. Dezember 1980 der Normaltarif für Ursprungszeugnisse bei der Handelskammer in Bozen

1.950 — Lire betrug; heute liegt er bei 2.400 Lire, der Normaltarif. Die 3 pro mille hingegen, so wie sie aufgrund der Beschlüsse 1976 und der vorhergehenden Gepflogenheiten nach Staffeln aufgeteilt wurden, sehen folgendermaßen aus: bei einem Wert bis zu 50.000 Lire der Ware 500 Lire, also wer für 50.000 Lire importiert oder exportiert, zahlte zum 1. Jänner 1980 500 Lire für das "Accordino". Wenn es sich hingegen um eine Ware außerhalb des "Accordino" gehandelt hat, wo es kein Ursprungszeugnis braucht, mußte er die Normalgebühr in Höhe von 1.950 Lire bezahlen, also fast das Vierfache. Ich kann hier fortfahren: die Gebühr bei einem Wert zwischen 50.000 und 100.000 Lire lag zum 1. Jänner 1981 bei 1.000 Lire, also ungefähr bei der Hälfte dessen, was eine Normalgebühr beträgt; bei einem Wert von 100.000 bis 500.000 Lire bei 1.500 Lire; erst bei Warenwerten, die über einer halben Million liegen, ist die "Accordino"-Gebühr mit den 3 pro mille höher als der Normaltarif für die Ursprungszeugnisse der Kammern. Ich hoffe, hier klar genug gewesen zu sein. Also, wenn man bei den Normaltarifen bleiben würde, dann wäre das ein Nachteil für die kleineren Unternehmer, die geringe Warenwerte exportieren und importieren, es wäre aber gleichzeitig auch ein enormer Nachteil für das ganze "Accordino"-Wesen, weil man dann andere Geldmittel — die Geldmittel, die insgesamt von den Kammern eingehoben werden, wären wesentlich geringer — und folglich andere Quellen finden müßte.

In diesem Zusammenhang wurde von den institutionellen Aufgaben der Kammer gesprochen. Sowohl Panza als auch Tomazzoni haben sich insbesondere mit diesem Problem befaßt. Im Augenblick, in dem dieses "Accordino" aufgrund eines Staatsgesetzes bestimmte Aufgaben zu Lasten der Kammern vorsieht, sei das "Accordino" eine institutionelle Aufgabe der Kammern und folglich seien gesonderte Rechte bei der Einhebung wie auch besondere Zahlungen nicht mehr gerechtfertigt. Ich möchte hier die Kollegen auf einen kleinen Unterschied hinweisen, der aus meiner Sicht gegeben ist: Eines sind die

institutionellen Aufgaben, die jede Kammer Italiens hat; die sind für alle Kammern Italiens einheitlich geregelt. Ein anderes ist es, daß das "Accordino" eine Zusatzaufgabe ist, die nur die Kammern von Bozen und von Trient übertragen bekommen haben, die also die anderen Kammern nicht haben. In dem Augenblick, wer te Kollegen, wo man einer Körperschaft öffentlichen Rechtes durch Gesetz, durch Beauftragung, durch Delegation zusätzliche Aufgaben überträgt, muß man auch für die Finanzierung dieser Aufgaben Sorte tragen und diese erfolgt in unserem Falle eben mit diesen 3 pro mille. Ansonsten, wenn das als eine zusätzliche institutionelle Aufgaben definiert werden müßte oder könnte im Sinne der beiden Kollegen der Linksparteien, dann hätte meines Erachtens der Staat auch die entsprechenden Geldmittel für das Funktionieren dieser zusätzlichen Aufgabe in diesem Gesetz vorsehen müssen. Nehmen wir ein Beispiel: Wenn der Staat das Katasterwesen auf die Region überträgt, ist das eine institutionelle Aufgabe der Region; es ist eine Beauftragung, eine "delega" an die Region und der Staat muß natürlich für das Funktionieren des Katasterwesens die erforderlichen Beträge an die Region entrichten.

Deshalb zurückkommend: Wenn es stimmt, daß die Kommission regionaler Natur ist und wir folglich die Zuständigkeit haben, dann müßten wir auch die Zuständigkeit haben, die 3 pro mille vorzusehen, die aber einfachheitshalber von den Kammern eingehoben und an die Region weitergeleitet wird, aber wenn diese Kommission regionaler Natur ist und die Kammern im Auftrag des Staates aufgrund des Staatsgesetzes die entsprechenden Arbeiten ausführen, dann muß die Region die Kammern auch wiederum finanzieren. Man kann nicht hergehen und sagen: Die Kammern haben eine institutionelle Aufgabe bekommen, dafür sind aber keine Geldmittel vorgesehen. Dann bleibt die Sache ganz einfach auf dem Papier.

Ich gebe aber zu, die Materie ist rechtlich äußerst komplex, man kann hier durchaus gegenteiliger, auch juristisch gegenteiliger Meinung

sein, ich möchte jedoch den guten Willen der Regionalregierung im Jahre 1976 unterstreichen, hier eine Ordnung zu schaffen, die dann angezweifelt worden ist, weshalb wir heute hier sitzen und das Gesetz diskutieren, mit dem wir den guten Willen der Regionalregierung jetzt kundtun, denn in Form eben dieses Regionalgesetzes, das, wie ich hoffe, die Mehrheit der Abgeordneten in diesem Raum finden wird, möchten wir nun eine Ordnung schaffen.

(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! A loro sarà senz'altro non sfuggita la circostanza, che il presente progetto di legge comprende soltanto otto articoli, mentre la relazione relativa si estende per oltre dieci pagine, la qual cosa ha un motivo ben preciso ed è sufficiente tener conto di questo particolare per riconoscere quale questione giuridica tratta il presente provvedimento legislativo, che si rifà al lontano anno 1949. Personalmente sono della convinzione che i membri della commissione di cui all'art. 3 erano nell'anno 1949 animati dalla migliore volontà, allorquando in una loro seduta decisero di introdurre, come nei Länder federali del Tirolo e del Vorarlberg, una tassa speciale sulle merci contemplate dall'Accordino, sia nell'importazione, come pure nell'esportazione. Questa pratica ha poi trovato applicazione da quel momento senza che un imprenditore o il Consiglio regionale o qualche Consigliere avessero da presentare obiezioni. Il problema giuridico, se per l'esazione di queste tasse è necessaria una deliberazione amministrativa della Regione, oppure una legge regionale o addirittura un provvedimento legislativo dello Stato, è stato discusso dalla Giunta regionale nella scorsa legislatura. Eravamo unanimemente della opinione che nel caso specifico bastava una delibe-

razione amministrativa, vale a dire una delibera della Giunta regionale, confortati anche dal parere richiesto al prof. Cesareo, sebbene, ammetto, un giurista dell'ufficio legale della Regione non condivideva tale opinione, avendo egli optato per la tesi, che a tal proposito era necessario presentare al Consiglio un'apposita legge. Se quindi in relazione a questi documenti che risalgono all'anno 1976 il collega Panza ci rimprovera una scorrettezza, in quanto in risposta alle interrogazioni non avremmo presentato una documentazione completa e cioè in particolare mancherebbe una determinata lettera di un esperto — non ha citato il nome — gli devo rispondere con tutta sincerità: Non riesco a ricordare una simile lettera e questa non risulta essere allegata ai miei atti; posso premurarmi ad effettuare un altro controllo e qualora tale scritto dovesse effettivamente esistere gli invierò volentieri copia di questa lettera; al momento sono all'oscuro di quale lettera dovrebbe trattarsi, come afferma il collega Panza.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo agito nello stesso modo degli anni precedenti con la differenza che, per quanto concerne l'esazione di queste tasse ed il funzionamento della commissione, il problema non è stato lasciato nella più assoluta vaghezza, come risultava la situazione negli anni precedenti al 1976, per il quale lasso di tempo non sussisteva alcuna base giuridica, poichè la materia è stata regolamentata sotto il profilo amministrativo in forma di decreti del Presidente della Giunta regionale, facendo tesoro delle proposte avanzate dalla commissione. Personalmente ho il compito di amministrare l'Accordino dall'anno 1977, vale a dire dall'anno successivo a cui risale la menzionata regolamentazione, facendo propria la tesi che i decreti del Presidente della Giunta regionale sono una

base giuridica sufficiente. Ora, in seguito a diverse interrogazioni presentate dai rappresentanti dei partiti comunista e socialista, la Giunta regionale si è sentita in dovere di ristudiare il problema, chiedendo nuovi pareri giuridici; uno di questi pareri, espresso dal prof. Carlo Gessa, anch'egli Consigliere di Stato, contrasta con il parere espresso nell'anno 1976 dal prof. Cesareo, che a quel tempo ricopriva la carica di Consigliere di Stato, per cui in attesa di un chiarimento definitivo abbiamo deciso quanto segue: Sospendiamo immediatamente l'esenzione di queste tasse e confermiamo l'incarico di elaborare una legge regionale in collaborazione con esperti a livello nazionale, essendo la materia giuridicamente molto delicata.

Posso condividere l'opinione del collega Tomazzoni che ha qui sollevato il problema, se questa commissione speciale è una commissione regionale o statale, e proposto la questione, se il Consiglio regionale è in definitiva competente ad approvare una simile legge, o se questa non cade piuttosto nella sfera di competenze dello Stato. In questo momento, non parlo a nome della Giunta, ma a titolo personale come giurista. Anch'io mi sono posto questa domanda, senza peraltro trovare una risposta sicura al 100%. Qualora un domani questo progetto di legge dovesse subire il rinvio da parte del Governo con la motivazione che il Consiglio regionale non sarebbe competente a regolamentare questa materia, dato che la competenza spetterebbe unicamente allo Stato, dovremmo sollecitare lo Stato stesso ad emanare una simile legge, per regolamentare la materia a livello nazionale, sempre che tale regolamentazione richiedesse un provvedimento legislativo. Sono comunque ancor sempre dell'opinione che in base alla legge dello Stato di quel tempo si

può procedere amministrativamente, ma la domanda posta dal collega Tomazzoni rimane comunque, a mio stretto giudizio, sospesa, finchè l'autorità di vigilanza dello Stato non si sarà espressa, previo esame di questa legge, dal quale apprenderemo, se si è effettivamente dell'opinione, che la Regione è competente nella fattispecie, come ci è stato assicurato da parte di giuristi di chiara fama, o se l'ente Regione non dispone di tali funzioni.

Concludendo devo prendere ancora posizione in merito a due punti, esposti dai due oratori dell'opposizione di sinistra, ma prima ancora desidero entrare nel merito dell'intervento del collega del P.P.T.T. Egli sa infatti, quali sono state le nostre premure in fase di distribuzione dei beni — quest'argomento non riguarda strettamente il progetto di legge, ma la funzione generale dell'Accordino —, per trovare una chiave più giusta ed equa ed egli si riferisce a settori specifici, senza averli indicati chiaramente; anch'io non intendo dare questa indicazione, ma credo di poter dare assicurazione che a tal proposito in questi ultimi anni sono stati fatti diversi progressi.

Ma ora ritorno al progetto di legge ed alle osservazioni del collega Panza e Tomazzoni. Panza non è dell'opinione che i dipendenti delle Camere di commercio abbiano provveduto ad un lavoro in più, mentre, per quanto ne sono a conoscenza i dipendenti in parola hanno svolto effettivamente un lavoro maggiore, che esula dalla sfera dei loro normali compiti, per cui è a mio avviso giustificato liquidare questo denaro a favore degli impiegati delle Camere di Commercio, che lavorano per l'Accordino.

Un ulteriore punto, posto in discussione riguarda la giustificazione o meno dell'esazione di questo 3 pro mille. Tale domanda è stata

posta in connessione con l'osservazione che dovrebbe essere nostro intendimento favorire l'esportazione e l'importazione e dagli interventi dei due colleghi Panza e Tomazzoni è emersa la loro opinione, che questa tassa 3 pro mille potrebbe ripercuotersi in maniera frenante sul commercio internazionale nell'ambito dell'Accordino. Noi non abbiamo fatto simili esperienze, poichè il pieno utilizzo dei contingenti dipende dalla rispettiva richiesta dei vari Länder, che è variabile di anno in anno secondo la situazione locale e la produzione, che può essere maggiore o minore, ma spesso nell'ambito dell'anno è necessario provvedere a spostamenti per soddisfare in certo qual modo la richiesta. La tassa del 3 pro mille quindi non influisce minimamente. Certamente ci si potrebbe porre la domanda, se non fosse più opportuno applicare tasse fisse, come si usa per l'emissione dei normali attestati, quindi tasse non variabili. Mi meraviglio che una simile proposta viene avanzata dalle fila della sinistra, poichè le aziende minori che importano ed esportano merci di esigua entità, dovrebbero pagare per il necessario attestato un importo maggiore, per un minor volume di merci. Dispongo di una tabella comparativa, fornitami dalla Camera di commercio di Bolzano, in quanto volevo appunto fare un confronto: riferendosi alla data del 1° gennaio 1980 — tanto per avere una data di riferimento — constatiamo che al 1° dicembre 1980 la tariffa normale per l'attestato di provenienza presso la Camera di commercio di Bolzano ammontava a lire 1.950; oggi tale importo ammonta a lire 2.400. La tassa del 3 pro mille invece, che in base alle deliberazioni del 1976 ed agli usi precedenti risultava suddivisa per scaglioni, risultava: per un valore fino a 50.000 lire di merci lire 500 — dunque chi importava od

esportava merce del valore di 50.000 lire pagava per l'Accordino al 1° gennaio 1980 500 Lire, mentre chi esportava od importava merce non contemplata dall'Accordino, per la quale non necessita l'attestato di provenienza, pagava la tariffa normale di 1.950 lire, quindi quasi il quadruplo. Posso continuare: La tassa per un valore tra le 50.000 e le 100.000 lire ammontava il 1° gennaio 1981 a lire 1.000, dunque circa la metà della tariffa normale; per un valore da 100.000 a 500.000 si pagava 1.500 lire e quindi soltanto per il valore di merci superiore al mezzo milione la tassa dell'Accordino del 3 pro mille è superiore alla tariffa normale per gli attestati di provenienza, rilasciati dalle Camere di commercio. Spero di essere stato sufficientemente chiaro. L'applicazione quindi delle tariffe normali significherebbe per i piccoli imprenditori uno svantaggio, in quanto esportano ed importano esigui valori di merce, ma nel contempo ciò sarebbe un enorme svantaggio per tutta la disciplina dell'Accordino, in quanto il mancato gettito esatto dalle Camere di commercio dovrebbe essere sostituito con mezzi finanziari da reperirsi.

In relazione a questo dato di fatto si è parlato dei compiti istituzionali delle Camere ed i colleghi Panza e Tomazzoni si sono occupati soprattutto di questo problema. Dal momento, che l'Accordino prevede determinati compiti a carico delle Camere di commercio, in base ad una legge statale, questo rientrerebbe nei compiti istituzionali delle Camere, per cui l'esazione di diritti come particolari pagamenti non sarebbero giustificati. A tal proposito desidero indicare ai colleghi una piccola differenza, che a mio avviso esiste: una cosa è il compito istituzionale, posto a carico

di ogni Camera di commercio d'Italia, dato che questi compiti sono regolamentati unitariamente per tutte le Camere d'Italia. Un'altra cosa invece è l'Accordino, che rappresenta un compito aggiuntivo per le Camere di commercio di Bolzano e Trento, un compito quindi, a cui le altre camere non provvedono. Dal momento, illustri colleghi, che si trasferisce ad un ente di diritto pubblico, previsto dalla legge, compiti aggiuntivi per mezzo di un incarico o di una delega, è necessario provvedere al finanziamento di questi compiti, la qual cosa avviene appunto nel caso specifico con la tassa del 3 pro mille. Diversamente, se tali compiti si potessero definire funzioni istituzionali aggiuntive nel senso dei colleghi della sinistra, a mio avviso lo Stato avrebbe dovuto provvedere nella rispettiva legge i necessari mezzi finanziari per dette funzioni aggiuntive. Facciamo un esempio: se lo Stato trasferisce il catasto alla Regione, questo diviene un compito istituzionale della Regione, ma se lo Stato invece delega alla Regione tale funzione, deve mettere a disposizione dell'ente Regione i necessari mezzi per il funzionamento del catasto.

Pertanto ritornando al nostro problema si deve affermare che, se è vero che la commissione è di natura regionale e se quindi è vero che la Regione vanta questa competenza, siamo pure competenti a prevedere la tassa del 3 pro mille, che per semplicità viene esatta dalle Camere di commercio a favore della Regione, ma se questa commissione invece è di natura regionale, mentre le Camere di commercio esplicano tale lavoro per incarico dello Stato in base a una legge dello Stato, la Regione è comunque chiamata a finanziare le Camere. Non si può affermare semplicisticamente: le Camere hanno ottenuto il loro compito istituzionale, per il quale però non esistono i mezzi finanziari.

In tal caso la cosa rimarrebbe semplicemente lettera morta.

Non ho difficoltà di ammettere che la materia sotto il profilo giuridico è estremamente complessa, si può essere di diverso avviso, anche dal punto di vista legale, ma ciò nonostante desidero porre in rilievo la buona volontà della Giunta regionale dell'anno 1976, di creare un regolamento, che ha suscitato dubbi, per cui oggi siamo qui a discutere la legge, con la quale desideriamo dare atto della buona volontà dimostrata dalla Giunta regionale, che intende creare un regolamento sotto forma di una legge regionale, che come spero troverà concorde la maggioranza dei Consiglieri intervenuti.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata. Prego, cosa si può dire sul passaggio alla discussione articolata? Parli sul passaggio alla discussione articolata.

PANZA (P.C.I.): Credo di poterlo anche motivare il voto, no? Per confermare che voterò contro il passaggio alla discussione articolata. E spiegherò anche il perchè. Io ho sentito l'intervento del cons. Tomazzoni, che condivido, e quello del cons. Tretter, che, secondo me, non ha capito la sostanza del problema, nel senso che non è qui in discussione la validità dell'accordo preferenziale. Siamo convinti? Si tratterà di verificare come funziona. Il problema è quello di verificare se era legittimo che fossero stati raccolti e se è corretto che si pensi di raccogliere i soldi, se è legittimo il modo in cui sono stati spesi e se è corretto che si proponga quello che si propone per il modo di spenderli. L'assessore Dubis diceva che la Giunta era dell'avviso che, tutto sommato, la via amministrativa era corretta.

Devo dire a un certo momento che di questo avviso non è il prof. Gessi che ha già detto di no. E io prendo atto che vi adeguate, tenendo conto dell'opinione del prof. Gessi, affrontando i problemi interni diversi da quelli della via amministrativa. Io dicevo che però, già nel 1976, anche se non si trattava di un luminaire, avevate in mano un parere che vi conteneva quello del prof. Cesareo, e non è un mistero perchè agli atti lo dovete trovare, è il parere di un esperto dipendente allora della Regione, si trattava dell'avv. de Guelmi, che vi aveva fatto avere prima una sua valutazione, dicendovi già allora, che avreste, secondo lui, dovuto legiferare e che, dopo il parere del prof. Cesareo, vi aveva fatto avere una nota di contestazione del parere del prof. Cesareo con allegato un disegno di legge di quello che nel 1976 avreste dovuto fare e non avete fatto. Ovviamente non si tratta di questa Giunta, si tratta di altra Giunta, che ha scelto la strada della delibera amministrativa. Agli atti queste cose ci dovevano essere. Il fatto che la Giunta non risponde alle nostre interrogazioni, non abbia allegate queste cose, significa che Mi sono stati allegati il parere del prof. Cesareo, il parere del prof. Gessi, la prima lettera dell'avv. de Guelmi, non c'è la seconda lettera dell'avv. de Guelmi insomma! E qualche ragione per non mandarcela l'avrete pure avuta. Ma il problema è quello che è oggi! non siamo qui a vedere il passato, siamo qui a vedere che cosa intendete fare. L'assessore afferma che siccome la legge dello Stato, perchè questo è incontravvertibile, attribuisce alle Camere di commercio il compito di rilasciare certificati di origine, che questi compiti le Camere di commercio del resto d'Italia non li hanno e spettano solo a quelle di Trento e Bolzano, ci sarebbe un lavoro che va al di là del normale compito

di istituto delle Camere di commercio e che per questo sarebbe giusto retribuire i dipendenti con compenso straordinario. Io vi dico di no. Ammesso che, con lo stesso organico, io dovessi fare questo potrò tenerne conto in sede di contratto. Ma se invece alle camere di commercio sono attribuiti lavori maggiori delle altre Camere di commercio, dovrò tenerne conto in sede di definizione dell'organico di quella Camera di commercio, ma non pagare compenso straordinario, nè come forma ricorrente, qualora si facesse lavoro straordinario, in termini di onorario, nè come compenso aggiuntivo, a maggior ragione se questo lavoro viene svolto durante il normale orario di lavoro. Perchè il dattilografo, perchè quello che fa i conti non batte a macchina due lettere contemporaneamente, durante le sue otto ore di giornata si guadagna quello stipendio, qualunque sia il compito che gli viene dato da svolgere, che sia di quella Camera di commercio soltanto o di tutte le altre Camere di commercio.

Mi si dice poi che l'imposta del tre per mille non incide. Io sono convinto che incida molto poco, anche se sono convinto che in un momento come questo dà un segno sbagliato. Non è che nel mio intervento avessi proposto di istituire una tassa, chiamiamola così, o un diritto di segreteria uguale per tutti. Ho constatato che, se diritto di segreteria dovesse essere, non può che essere una tassa, un importo uguale riferito al costo effettivo della pratica e non al valore della merce. Per capirci al costo della carta, dell'inchiostro e l'impiegato che batte a macchina; ma nel momento in cui lo faccia in riferimento alla merce non si tratta più di un diritto di segreteria, si tratta di un'imposta. E su questo credo non ci dovrebbero essere dubbi che se la Regione imposta può introdurre

re, la può introdurre soltanto per legge. Quello che per me è inaccettabile è che non siamo qui a fare una valutazione di merito sulla opportunità o meno di introdurre una legge sulle esportazioni, ma siamo qui a sanare, introducendo un'imposta, cose che altri, non la Regione, non il Consiglio provinciale, hanno fatto, che a suo tempo la Giunta regionale aveva cercato di sanare con la propria delibera, e oggi si rende conto che era sbagliata e non poteva sanare in quel modo e chiede al Consiglio di sanare. Introdurre imposte, sulla base di pressioni di questo tipo, mi rifiuto categoricamente di farlo. Se imposta vogliamo introdurre, la voglio discutere in quanto tale valutando politicamente ed economicamente il pro e il contro.

E aggiungo ancora: mi convince ancora meno il fatto che nell'assegnazione dei fondi voi continuate a indicare la strada di prima cioè quella dell'assegnazione di fondi speciali alle Camere di commercio, perchè in definitiva se li possano gestire a discrezione, come hanno fatto in passato. Non è una politica nè dal punto di vista tributario, nè dal punto di vista della corretta amministrazione, accettabile.

Io vi avevo invitati a ritirare il disegno di legge per considerarlo, per rimediario. Non volete fare questo, vi confermo il voto contrario del nostro gruppo.

PRESIDENTE: E' in votazione se non ci sono altre dichiarazioni di voto, il passaggio alla discussione articolata: con 7 voti contrari, 2 astensioni e i rimanenti a favore il passaggio alla discussione articolata è approvato. Vista l'ora ormai prossima alla scadenza e visto anche il numero di presenti, ritengo che sia conveniente sospendere la seduta.

La seduta quindi è tolta. Il Consiglio è convocato per giovedì 21 maggio 1981, alle ore 9.30.

(Ore 13.40)



ALLEGATI



III.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (n.100)

La Commissione di Convalida del Consiglio regionale ha impiegato parecchi mesi (riunioni saltuarie dal 9 gennaio al 6 di dicembre 1979) per esaminare le posizioni dei Consiglieri regionali in merito alla loro eleggibilità e compatibilità.

Il protrarsi dei lavori della Commissione va attribuito anche al delicato esame dei ricorsi prodotti per i quali erano necessarie approfondite valutazioni in dipendenza delle prescrizioni di legge.

La complessa, ed a volte non chiara normativa, ha indotto la Commissione di Convalida a sottolineare al Consiglio regionale la inderogabile necessità di procedere ad una attenta revisione della normativa regionale per la elezione del Consiglio regionale (vedi relazione della Commissione del 6 dicembre 1979).

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se sono state recepite le proposte della Commissione regionale di Convalida ed in caso affermativo desidera conoscere il punto dei lavori ed i tempi in cui il disegno di legge di modifica sarà presentato al Consiglio regionale.

A norma di Regolamento chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

F.to cons. reg. Giuseppe AVANCINI

Trento, 1 aprile 1981

Egregio Signor
Giuseppe AVANCINI
Consigliere regionale
BOLZANO

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando PARIS
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 100/VIII^a leg. - prot. n. 895 Cons. reg. del Consigliere regionale Giuseppe Avancini.

In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. in data 1^a aprile 1981 e tendente a conoscere gli intendimenti della Giunta regionale circa la revisione della normativa regionale per la elezione del Consiglio regionale, auspicata dalla Commissione di convalida, posso comunicare che il programma legislativo per l'anno corrente, approvato dalla Giunta regionale, prevede che il relativo disegno di legge regionale venga esaminato dalla Giunta regionale entro il mese di settembre e sia presentato al Consiglio regionale entro il mese di ottobre.

La proposta di disegno di legge, già elaborata tra l'altro sulla base delle osservazioni mosse dal Governo al disegno di legge regionale concernente "Testo unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale" (n. 99/VII^a legislatura), sarà integrata con norme integrative o modificative della vigente normativa atte a risolvere, possibilmente, i problemi segnalati dalla Commissione di convalida con la relazione sui propri lavori di data 6 dicembre 1979.

Distintamente.

F.to prof. Aldo ONGARI

Trento, 16 aprile 1981



